



Ufficio Scolastico
Provinciale
TREVISO

ASSOCIAZIONE
la Nostra Famiglia

I.R.C.C.S. "E. Medea"

Progettare l'integrazione Strumenti, procedure e modelli operativi

Scuola dell'Infanzia

Materiali di studio

*per l'applicazione condivisa della Classificazione
Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della
Salute (ICF)*

Marzo 2011



A cura di Sandro Silvestri, Vanna Sandre, Renato Tomasella

Introduzione

Questo fascicolo vuole essere un quaderno di lavoro con il quale i docenti possono prendere atto del percorso di integrazione degli alunni con disabilità e dei relativi strumenti di analisi, programmazione e documentazione.

Il testo inizia con la presentazione delle **caratteristiche della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF)**, poiché, nei diversi strumenti, sono state adottate le categorie previste dall'I.C.F. come linguaggio comune e condiviso.

Successivamente, i contenuti sono organizzati in due parti. In ciascuna sono esposti in sequenza:

1. **i materiali estratti dall'Accordo di Programma del 2077** con le modifiche apportate nel 2010, che descrivono il percorso di integrazione, gli strumenti previsti e le procedure di utilizzo.
[Parte A]
2. **un esempio di utilizzo degli strumenti di progettazione/documentazione** - Verbale di accertamento, Diagnosi Funzionale, Profilo Dinamico Funzionale e Piano Educativo Individualizzato - del percorso di integrazione scolastica e sociale delle persone con disabilità.
L'esempio è stato prodotto da un gruppo di docenti, da operatori dei servizi psico-socio-sanitari, da addetti all'assistenza e da alcuni genitori. Il gruppo, simulando l'operato di un Gruppo Interprofessionale Operativo (GIO), ha preso in visione il Verbale di Accertamento e la Diagnosi Funzionale e ha prodotto il Profilo Dinamico Funzionale e il Piano Educativo Individualizzato.

[Parte B]

In allegato è disponibile:

il **modulo della Scheda di Segnalazione e il glossario delle categorie I.C.F.** prodotto da un gruppo di insegnanti della Scuola dell'Infanzia

In questa sezione, viene presentata una tabella con le categorie dell'ICF selezionate per la produzione della Scheda di Segnalazione e il numero della pagina in cui sono contenuti i risultati dello studio fatto dai docenti.

Per ogni categoria si riportano l'Area, il Capitolo e la Definizione operativa, così come espressi nell'ICF. Il lavoro dei docenti è documentato dalla parafrasi della definizione operativa e da un elenco di comportamenti osservabili in ambito scolastico, riferiti al grado scolastico frequentato dal bambino/a.

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute

(Bortolot Sonia, Pradal Monica)

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute¹ è l'ultima versione delle classificazioni internazionali curate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS): la sua finalità generale è quella di fornire un linguaggio standard e unificato che serva da modello di riferimento per descrivere la salute e gli stati ad essa correlati di tutta la popolazione a livello mondiale.

La classificazione ICF introduce un approccio universale, biopsicosociale, globale ed inclusivo per spiegare la salute ed il funzionamento della persona. Secondo il modello biopsicosociale il benessere e la salute della persona sono il risultato di molteplici aspetti e componenti che interagiscono tra di loro in modo dinamico ed integrato influenzandosi sempre a vicenda.

Il modello antropologico di questo sistema di comprensione e di comunicazione della salute, malattia e disabilità asserisce che il benessere e il funzionamento umano (e le sue difficoltà) sono il prodotto complesso di un sistema di influenze reciproche tra aspetti biologici, strutturali, di competenze, di partecipazione a ruoli sociali, di facilitazioni o ostacoli ambientali, familiari, sociali, culturali, psicologici². Dunque, una visione di persona e di alunno completa, globale, olistica, sistemica, non riconducibile ai soli aspetti biologici, di abilità, sociali o familiari: tutti questi aspetti interagiscono e originano stati di benessere o di difficoltà³.

¹ OMS, *op. cit.*

² IANES D., *Due prospettive strategiche sul tema della Diagnosi Funzionale e della lettura dei bisogni*, in "L'integrazione scolastica e sociale", Erickson, Trento, n. 1, 2008, pp. 9-14.

³ SIMEONSSON R.J., LEONARDI M., LOLLAR D., BJORCK-AKESSON E., HOLLENWEGER J., MARTINUZZI A., *Applying the international Classification of*

Introducendo questa rivoluzione nella definizione e, quindi, nella percezione della salute e della disabilità, evidenziando l'importanza di un approccio integrato, per la prima volta si descrivono in modo esplicito i fattori ambientali. Come sostiene Bronfenbrenner, infatti, lo sviluppo di un individuo, così come l'approccio ai suoi problemi, è profondamente condizionato da eventi che si verificano nelle varie situazioni ambientali in cui è inserito, comprese quelle in cui egli stesso non è neppure presente (ecologia dello sviluppo umano⁴).

L'ICF avvia un'importante innovazione concettuale e culturale perché ridefinisce e precisa, in modo particolare, la valenza neutrale e imparziale del concetto di disabilità, liberandolo da una connotazione riduttiva e stigmatizzante che lo associava direttamente alla limitazione fisica, sensoriale o intellettuale. La disabilità non è più definita come malattia o disturbo, ma come una condizione generale che può risultare dalla relazione complessa tra la condizione di salute della persona e i fattori contestuali che rappresentano le circostanze in cui vive.

Si apre, pertanto, una prospettiva in cui la salute e la disabilità sono due aspetti dello stesso fenomeno e l'ICF sembra fornire i principi di riferimento e le indicazioni per favorire, in particolare, l'integrazione tra la prospettiva pedagogica e quella sanitaria. La classificazione può essere, infatti, uno strumento per rafforzare e migliorare il lavoro sociale di rete, il confronto all'interno delle équipe multidisciplinari, la collaborazione con le famiglie e con le comunità locali, l'integrazione scolastica, la partecipazione e l'inclusione sociale delle persone con disabilità.

Functioning, Disability and Health (ICF) to measure childhood disability, in "Disability and rehabilitation", vol. 25, 2003, pp. 602-610.

⁴ BRONFENBRENNER U., *Ecologia dello sviluppo umano*, Il Mulino, Bologna, 1986.

Per queste significative innovazioni scientifiche e culturali il linguaggio e l'approccio concettuale teorico di base della classificazione ICF, e la versione adattata ICF-CY in modo particolare⁵, sono stati scelti come riferimenti importanti al fine di qualificare il processo di integrazione scolastica e la revisione della documentazione tecnico-conoscitiva-progettuale che accompagna il percorso scolastico e sociale dei bambini e dei ragazzi con disabilità nella provincia di Treviso.

La classificazione ICF, infatti, si presenta come uno strumento unico e globale che descrive il funzionamento umano nella sua totalità dando la stessa importanza alle diverse componenti che influenzano la salute (funzioni corporee, strutture corporee, attività e partecipazione, fattori ambientali); permette, pertanto, di sintetizzare le informazioni raccolte dagli operatori dei diversi servizi e dalla famiglia nelle valutazioni e nelle osservazioni svolte nei vari contesti di vita della persona nella prospettiva di costruire un progetto di vita completo e reale.

Gli strumenti elaborati in questo percorso vogliono essere la base e, contemporaneamente, la prima parte di un progetto di vita multiprospettico che si costruisce nel tempo in relazione agli sviluppi del soggetto. Il coinvolgimento di diversi attori e realtà di vita permette un'osservazione da diversi punti di vista, interna ai diversi ambienti, e una sintesi descrittiva e conoscitiva graduale raccolta attraverso i vari documenti.

Il primo strumento elaborato è la Scheda di Segnalazione che permette agli insegnanti di descrivere la partecipazione dell'alunno alle attività scolastiche rilevando i fattori che influenzano la sua

performance con un linguaggio condivisibile con i servizi socio-sanitari.

Tale scheda di segnalazione dà avvio all'accertamento diagnostico in relazione a gravi difficoltà di apprendimento e/o relazione a scuola, ma dà inizio anche ad un percorso di collaborazione tra scuola, servizi e famiglia.

Tale collaborazione ha come fine l'immaginare e il progettare quei percorsi compensativi (in termini di risorse e di servizi) attraverso cui il contesto sociale può e deve aiutare la persona in difficoltà a migliorare la sua qualità di vita.

L'ICF favorisce, pertanto, la cultura progettuale, sia in ambito socio-sanitario che in quello pedagogico, in quanto propone di superare le visioni diagnostiche rigide e definite, orientandosi a porre interrogativi, a tenere il discorso conoscitivo aperto su nuove realtà inesplorate ed a migliorare la qualità della descrizione, che si riflette nel miglioramento dell'operatività, cioè nella disponibile collaborazione di tutti a lavorare per un progetto personale di vita che autorizzi il soggetto disabile a diventare adulto⁶.

Negli ultimi anni le riflessioni e le ricerche in ambito pedagogico-educativo sottolineano la necessità e l'importanza di sollecitare il passaggio dal Progetto educativo individualizzato o personalizzato al Progetto di vita, ravvisando il diritto della persona con disabilità ad essere riconosciuta non solo durante l'età evolutiva ma per tutta la vita.

⁵ Inizialmente è stata utilizzata la versione adattata ICF-CY sperimentale che l'IRCCS Medea- La Nostra Famiglia utilizzava per i field trial della classificazione, in quanto membro dell'ICF-CY work group.

⁶ *Ibidem*, pp. 455-460.

Parte A

ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E SOCIALE DELLE PERSONE CON DISABILITA'
tra Enti della Provincia di Treviso
Sottoscritto nel maggio 2007 – integrato e prorogato nel maggio 2010

(Materiali estratti)

1. Il percorso dell'integrazione sociale e scolastica

Presupposto dell'integrazione è la programmazione coordinata tra servizi scolastici e quelli territoriali. La scuola si pone come momento di integrazione degli interventi sociali e sanitari precedenti, concomitanti e successivi (riabilitazione, orientamento, inserimento lavorativo, Centri Educativi Occupazionali,..). La famiglia va considerata come una risorsa importante (oltre che come portatrice di diritti/doveri), nella definizione e verifica dei piani educativi, nei quali vanno previste anche forme di integrazione tra scuola ed extra-scuola.

Il principio della continuità rappresenta elemento centrale per garantire il successo dell'integrazione.

L'avvio e la continuazione del processo di integrazione scolastica poggiano sulla produzione, l'acquisizione e l'uso di una documentazione tecnico-conoscitivo-progettuale che, in base all'art.12, comma 5, della L.104/92, si compone dei documenti di seguito indicati ed illustrati in dettaglio nelle schede allegate che costituiscono parte integrante del presente Accordo, oltre che sull'attivazione del gruppo interprofessionale operativo.

1.1 SEGNALAZIONE

Per gli alunni che evidenziano gravi difficoltà di apprendimento e/o relazione in corso di frequenza scolastica, il Dirigente Scolastico tramite la famiglia invia ai competenti Servizi socio-sanitari apposita segnalazione, che prevede il consenso iniziale della famiglia stessa, secondo il modello allegato, concordato a livello provinciale, entro il 15 febbraio, invitando

contestualmente la famiglia a presentarsi ai Servizi entro il 15 marzo.

La segnalazione si configura come inizio delle procedure previste dal D.P.R. 24/2/94, art.2.

I Servizi daranno risposta al più presto, e comunque entro il 20 giugno provvedendo a rilasciare alla famiglia:

- a) per gli alunni con disabilità la certificazione;
- b) per gli alunni non riconosciuti con disabilità una relazione, che non produce effetti amministrativi ma consente alla scuola di meglio programmare ed attuare gli interventi didattico-educativi, comprendente una descrizione delle difficoltà riscontrate e delle potenzialità del soggetto esaminato,.

1.2. VERBALE DI ACCERTAMENTO - *Il punto 5.2 (Certificazione di handicap ai sensi dell'art. 4 L 104/92) è così modificato all'atto del rinnovo dell'Accordo di Programma del 2010:*

All'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap provvede, secondo quanto previsto dalla DGRV 2248/2007, l'Unità di Valutazione Multidimensionale Distrettuale - istituita dall'Azienda ULSS di residenza dell'alunno - tramite il Verbale di accertamento, che contiene la diagnosi con codifica ICD10, la tipologia della patologia, se risulta stabilizzata o progressiva ed il periodo di validità.

Il Verbale di accertamento è consegnato alla famiglia dell'alunno che provvede a consegnarlo a scuola o a questa inviato dall'Azienda Ulss su delega formale della famiglia.

Per l'iscrizione agli Istituti Tecnici, Professionali ed Artistici in cui si svolgano attività di laboratorio, il Dipartimento Prevenzione

dell'Azienda ULSS di residenza dell'alunno provvede al rilascio del certificato di idoneità alla frequenza secondo quanto previsto dalle CC.MM. 262/88 e 363/94 utilizzando le procedure ed i modelli previsti da ciascuna ULSS, tenuto conto che l'idoneità è richiesta soltanto in relazione all'incolumità del soggetto con disabilità.

1.2.1 Richiesta Assistenza Scolastica

La richiesta del personale addetto all'assistenza per gli alunni non autosufficienti va inoltrata dal Dirigente Scolastico al Gruppo di Lavoro per la Programmazione Territoriale dell'U.L.S.S. competente per territorio, utilizzando il modello allegato 10, entro il 15 marzo. Nel caso di passaggio ad altro ordine/grado di scuola, la richiesta va inoltrata dal Dirigente Scolastico che accoglie l'iscrizione.

La richiesta va formulata in stretta collaborazione con il servizio che ha in carico il minore.

Il Servizio provvederà tramite la famiglia a rilasciare la documentazione attestante il fabbisogno assistenziale per gli alunni utilizzando il modello allegato 11.

L'assegnazione dell'Operatore addetto all'assistenza viene effettuata dal Gruppo di Lavoro per la Programmazione Territoriale sulla base delle richieste formulate e dei criteri stabiliti dal Gruppo stesso.

1.2.2 Alunni in ingresso alla scuola dell'infanzia ed alla I^a classe della scuola primaria

Il rilascio della certificazione da parte dei Servizi e la consegna alla scuola da parte della famiglia, per gli alunni in

ingresso alla scuola dell'infanzia ed alla I^a classe della scuola primaria, avverrà entro il 25 gennaio, termine ultimo per le iscrizioni. E' consentita la presentazione di una successiva certificazione più dettagliata indicante particolari necessità individuali, entro il 20 giugno.

1.2.3 Rinnovo delle certificazioni

Il rinnovo delle certificazioni da parte dei Servizi e la consegna alla scuola da parte della famiglia, per gli alunni già certificati avverrà entro il 20 giugno; a tal fine il Dirigente scolastico provvederà ad inoltrare ai competenti Servizi la richiesta di rinnovo, anche in forma cumulativa per tutti gli alunni della Direzione/Istituto, entro il 15 febbraio, in accordo con le famiglie interessate, le quali dovranno presentarsi ai Servizi competenti entro il 15 marzo.

1.3 DIAGNOSI FUNZIONALE (D.F.)

La diagnosi funzionale consiste in una descrizione della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno ed evidenza potenzialità, capacità e difficoltà dell'alunno.

Alla sua stesura provvedono i competenti servizi delle Aziende U.L.S.S. utilizzando l'apposito modello allegato, concordato a livello provinciale. Essa viene aggiornata allorquando se ne ravvisino i presupposti e comunque viene rinnovata ad ogni passaggio di grado scolastico dell'alunno interessato.

La diagnosi funzionale è consegnata alla famiglia dell'alunno che provvederà a consegnarla alla scuola entro il 1 settembre.

1.4 PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (P.D.F.)

I competenti servizi dell'azienda ULSS. e la Scuola, con la collaborazione della famiglia, si impegnano ad elaborare congiuntamente il Profilo Dinamico Funzionale secondo l'allegato modello concordato a livello provinciale e secondo le indicazioni contenute nel D.P.R. 24/2/94, art.4. .

Il Profilo Dinamico Funzionale è un documento, redatto successivamente alla Diagnosi Funzionale che raccoglie la sintesi conoscitiva, riferita al singolo alunno, relativamente alle osservazioni compiute sullo stesso in contesti diversi, da parte di tutti i differenti soggetti che interagiscono con lui: famiglia, scuola, servizi. Ha lo scopo di integrare le diverse informazioni già acquisite e indicare, dopo il primo inserimento scolastico "il prevedibile livello di sviluppo che il bambino potrà raggiungere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni)" (DPR 24.02.94)

Il Profilo Dinamico Funzionale sarà:

- a. prodotto dopo il rilascio della Diagnosi Funzionale;
aggiornato in uscita dalla Scuola dell'Infanzia;
- b. prodotto all'inizio della scuola primaria,
rivisto alla fine del secondo anno della scuola primaria;
rivisto alla fine del quarto anno della scuola primaria;
aggiornato alla fine del quinto anno della scuola primaria;
- c. prodotto all'inizio della scuola secondaria di primo grado,
rivisto alla fine del secondo anno della scuola secondaria di primo grado;
aggiornato alla fine del terzo anno della scuola secondaria di primo grado,
- d. prodotto all'inizio del primo anno della scuola secondaria di secondo grado;
rivisto alla fine del secondo anno della scuola secondaria di secondo grado;

aggiornato alla fine del terzo anno della scuola secondaria di secondo grado,
rivisto alla fine del quarto anno della scuola secondaria di secondo grado.

Il profilo dinamico funzionale sarà elaborato entro il 15 novembre.

1.5 PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)

Per ogni alunno con disabilità inserito nella scuola viene definito uno specifico Piano Educativo Individualizzato elaborato secondo l'allegato modello concordato a livello provinciale e secondo le indicazioni contenute nel D.P.R. 24/2/94, art 5.

Il Piano Educativo Individualizzato costituisce il documento di sintesi dei dati conosciuti e di previsione degli interventi prospettati; tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche (DPR 24-02-94, Art. 5 comma 4).

Il Piano Educativo Individualizzato è il documento che contiene gli interventi prospettati, "tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati" e "le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche (DPR 24.02.94, art. 5 comma 4).

Quest'ultimo documento è definito, di norma, entro i primi due mesi di scuola dal gruppo interistituzionale operativo. Ogni soggetto si impegna a programmare gli interventi secondo quanto condiviso nel Piano Educativo Individualizzato.

Il raggiungimento degli obiettivi dichiarati nel Piano Educativo Individualizzato va verificato e valutato dal Gruppo Interprofessionale Operativo e va elaborata una specifica relazione.

1.6 FASCICOLO PERSONALE

Il Fascicolo “ordinario”, previsto per tutti gli alunni della scuola, va integrato con i documenti individualizzati e tutte le notizie utili a percorrere significativamente la storia dell'integrazione. Di anno in anno dovranno essere registrati anche gli impegni che i vari soggetti istituzionali hanno assunto per l'integrazione, come promemoria dei servizi offerti. Il fascicolo personale accompagna l'alunno nel suo percorso formativo. La documentazione è sottoposta a segreto d'ufficio, ne va garantita la riservatezza e viene consegnata alla scuola del grado successivo d'iscrizione durante le iniziative di continuità.

1.7 Passaggio tra ordini di scuola

Per favorire il passaggio di informazioni nel momento in cui l'alunno in situazione di handicap accede ad un altro ordine di scuola, il presente Accordo prevede almeno un incontro di accoglienza, convocato dal Dirigente Scolastico della scuola ove l'alunno è stato iscritto. A tale incontro partecipano gli insegnanti appartenenti alla scuola frequentata, i genitori dell'alunno, gli operatori dei Servizi, gli insegnanti della scuola in ingresso. Scopo dell'iniziativa è comunicare le informazioni e le strategie utili alla scuola d'ingresso per predisporre progetti di integrazione. L'incontro fa parte degli incontri previsti al punto 4.2 Gruppo Interprofessionale Operativo di questo accordo e si terrà verso la fine dell'anno scolastico. La documentazione sarà trasmessa entro il 1° settembre.

SEGNALAZIONE

Cosa è

La segnalazione si configura come inizio delle procedure previste dal DPR 24/2/94 ed è una formale richiesta di intervento cui la scuola dovrà ricorrere ogni qualvolta intenda richiedere ai servizi dell'ULSS un accertamento diagnostico, in relazione a situazioni problematiche o a casi di difficoltà conclamata.

La segnalazione va utilizzata con la massima cautela. Si ricorda che in merito ai problemi del disagio scolastico, insuccesso, ritardo di apprendimento, svantaggio, abbandono (fenomeni sintetizzabili – in senso lato – nel concetto di dispersione) sono operanti le linee metodologiche contenute nella C.M. 257/94.

Cosa contiene

E' previsto un modello di segnalazione differenziato per ogni ordine scolastico.

La segnalazione va compilata e sottoscritta da parte del team docente della classe interessata.

Ogni segnalazione si compone di due parti:

- la prima raccoglie alcuni dati informativi generali sull'alunno
- la seconda descrive il funzionamento generale dell'alunno secondo le categorie dell'ICF. Tali informazioni vanno ricavate dall'osservazione in classe e dalla documentazione a disposizione degli insegnanti.

Quando si fa

Per gli alunni che evidenziano gravi difficoltà di apprendimento e/o relazione in corso di frequenza scolastica, il Dirigente Scolastico invia ai competenti Servizi dell'ULSS la segnalazione entro il 15 febbraio, invitando la famiglia a presentarsi ai servizi entro il 15 marzo.

I Servizi daranno risposta al più presto, e comunque entro il 20 giugno.

Cosa comporta

Al termine delle valutazioni e degli accertamenti diagnostici, i Servizi daranno risposta secondo le seguenti modalità:

- a) rilascio della certificazione, per gli alunni con disabilità;
- b) rilascio di una relazione, per gli alunni non riconosciuti con disabilità, che, pur non producendo effetti amministrativi, consente alla scuola di meglio programmare ed attuare gli interventi didattico-educativi. Tale relazione comprende una descrizione del funzionamento del soggetto, rilevando le sue potenzialità e le sue difficoltà.

Guida all'utilizzo della scheda di segnalazione nella Scuola dell'Infanzia

Norme generali di compilazione

- a) La scheda di segnalazione si propone di segnalare situazioni problematiche o casi di difficoltà conclamata all'interno dell'ambiente "scuola" descrivendoli attraverso il linguaggio e le categorie della classificazione ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Salute e della Disabilità) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità .
- b) La scheda di segnalazione è composta da due parti: la prima parte sintetizza alcune informazioni generali sull'alunno, la seconda parte descrive il funzionamento dell'alunno in varie aree.

c) La compilazione della seconda parte della scheda prevede varie fasi:

1. per ogni categoria rispondere alla domanda: il bambino ha qualche problema?
2. per ogni categoria indicare la gravità del problema secondo la seguente scala: 0 nessun problema; 1 problema lieve; 2 problema medio; 3 problema grave; 4 problema completo;
3. le categorie che non si ritengono rilevanti ai fini della segnalazione possono essere non codificate lasciandole in bianco;
4. ogni categoria va considerata e riferita al funzionamento del bambino nella media in relazione alle varie fasi di sviluppo;
5. alla fine di ogni gruppo di categorie c'è lo spazio per aggiungere eventuali informazioni e osservazioni che si ritengono utili: per esempio se il problema ha una frequenza sporadica o molto elevata, se sono stati utilizzati degli strumenti oggettivi per valutare il problema segnalato, se la famiglia ha comunicato delle informazioni significative ecc.

d) Successivamente si richiede di descrivere le attività in cui l'alunno dimostra le migliori capacità. Per attività si intendono le azioni, i compiti e i comportamenti che l'alunno svolge da solo o nella relazione con gli altri.

e) La segnalazione va inviata all'ULSS dopo aver informato la famiglia, la quale deve dare il consenso per l'invio ai Servizi.

f) Nella guida che segue vengono descritte e spiegate le singole categorie dell'ICF, alle quali sono stati aggiunti alcuni esempi relativi all'attività scolastica dell'ordine considerato. Gli esempi sono orientativi, non limitano la descrizione della categoria.

CERTIFICAZIONE (VERBALE DI ACCERTAMENTO)

Cosa è

La certificazione è il documento conclusivo degli accertamenti clinici finalizzati a definire le menomazioni presenti in un alunno, tali da comportare difficoltà di apprendimento, di relazione, di integrazione scolastica e tali da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

Cosa comporta

Il rilascio della certificazione garantisce e rende obbligatori gli interventi di tutela e l'assegnazione di risorse aggiuntive, previsti dalla Legge 104/92.

Cosa contiene

La certificazione contiene:

- la sintesi diagnostica riferita ai parametri relazionale, intellettuale, biologico e sociale (O.M.S.)
- gli interventi da parte del Servizio
- le osservazioni utili all'integrazione
- il periodo di validità

Quando si fa

- Per gli alunni che si iscrivono alla scuola materna e alla 1^a elementare, il rilascio della certificazione da parte dei servizi e la consegna alla scuola da parte della famiglia avverrà **entro il termine ultimo per le iscrizioni**, attualmente il **25 gennaio**.

- Il rinnovo da parte dei Servizi e la consegna alla scuola da parte della famiglia, per gli alunni già in possesso di certificazione avverrà entro il **20 giugno**. A tal fine il Capo
- d'Istituto provvederà ad inoltrare ai competenti Servizi la richiesta di rinnovo, anche in forma cumulativa per tutti gli alunni del Circolo/Istituto, entro il **15 febbraio**, in accordo con le famiglie interessate, le quali dovranno presentarsi ai servizi competenti entro il **15 marzo**.
- eventuali nuove certificazioni, per gli alunni che già frequentano la scuola, vanno rilasciate entro il **20 giugno**.
- Per gli alunni che passano da un ordine scolastico all'altro, il rinnovo è richiesto dal Capo d'Istituto della scuola frequentata e la certificazione è consegnata a cura della famiglia alla nuova scuola di frequenza.

Chi la rilascia

Va rilasciata dallo specialista della patologia o dallo psicologo esperto dell'età evolutiva, in servizio presso l'U.L.S.S. o nei Centri convenzionati.

DIAGNOSI FUNZIONALE

Cosa e'

"Per diagnosi funzionale si intende la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno in situazione di handicap" (D.P.R.24.2.94).

E' quindi un documento che delinea le modalità di funzionamento delle abilità del soggetto sottoposto ad esame e che sintetizza queste informazioni all'interno di un "quadro" psicologico-funzionale che consenta di comprendere l'ambito della patologia riscontrata al momento della valutazione.

La D.F. diventa così uno strumento conoscitivo che, partendo dalla menomazione e dai suoi effetti sul soggetto, mira ad individuare:

- l'insieme delle disabilità e delle difficoltà, determinate dalla menomazione o indotte da modelli ed atteggiamenti culturali e sociali;
- il quadro delle capacità.

Cosa contiene

La D.F. è strutturata per AREE:

- a) cognitiva e dell'apprendimento;
- b) comunicazione;
- c) relazionale;
- d) sensoriale;
- e) motorio-prassica;
- f) autonomia personale;
- g) aree di vita principale (autonomia sociale).

Chi la redige

Alla compilazione della D.F. provvede l'unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia segnalata, dallo

specialista in neuropsichiatria infantile, dallo psicologo, dal terapeuta della riabilitazione, dagli operatori sociali in servizio presso l'U.L.S.S. o in regime di convenzione con la medesima.

Quando formularla

La D.F. è formulata al momento in cui il soggetto con disabilità accede alla struttura sanitaria per conseguire gli interventi previsti dagli articoli 12 e 13 della Legge 104/92. Essa verrà presentata, all'inizio dell'anno scolastico, in sede di incontro interprofessionale, promosso dal Dirigente scolastico che lo presiede direttamente o tramite un proprio delegato. All'incontro partecipano tutti gli operatori coinvolti nel progetto di integrazione: insegnanti di classe e di sostegno, insegnante psicopedagoga, operatori dell'equipe, genitori dell'alunno con disabilità.(C.M.258/83)

A cosa serve

La D.F. serve a stabilire quali processi di apprendimento e/o adattamento vengono utilizzati da persone con problemi cognitivi e/o relazionali, le abilità residue e/o compromesse e le potenzialità.

Uso della diagnosi funzionale

Il documento, vincolato dalla normativa vigente in materia di segreto professionale per gli operatori e di consenso informato per gli utenti, si pone come obiettivo fondamentale la conoscenza più estesa ed approfondita possibile dell'alunno in difficoltà da parte dei Servizi Territoriali.

In sintesi, la D.F. dovrebbe fornire, utilizzando un linguaggio condiviso dalle diverse figure professionali, un quadro clinico in grado di orientare eventuali decisioni riabilitative e/o terapeutiche ed educative-didattiche.

Guida all'utilizzo della scheda della Diagnosi Funzionale

Norme generali di compilazione

La diagnosi funzionale si propone di delineare il profilo funzionale di un minore che presenta una condizione di salute (indicata dalla sintesi diagnostica) descrivendolo attraverso il linguaggio e le categorie della classificazione ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Salute e della Disabilità⁷) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

La diagnosi funzionale è composta da due parti:

- la prima parte sintetizza alcune informazioni generali e anagrafiche sul minore;
- la seconda parte descrive il funzionamento del minore in relazione all'area cognitiva e dell'apprendimento, della comunicazione, relazionale, sensoriale, motorio-prassica, dell'autonomia personale e delle aree di vita principali (autonomia sociale) considerando gli ultimi 30 giorni di vita del soggetto.

La diagnosi funzionale deve essere compilata in tutte le sue parti:

Il funzionamento del minore viene descritto mettendo una crocetta in ogni categoria; è importante che nessuna categoria rimanga priva di qualificatore (no campi vuoti); si può scegliere se codificare al secondo, terzo o quarto livello secondo le informazioni disponibili; quando non ci sono informazioni dettagliate, si può codificare le categorie al secondo livello usando il qualificatore 8 per il terzo e il quarto livello.

Per ogni categoria la gravità del problema viene descritta secondo la seguente scala:

- 0 nessun problema (rilevato dalle valutazioni eseguite);
- 1 problema lieve;
- 2 problema medio;
- 3 problema grave;
- 4 problema completo;
- 8 non specificato (categoria rilevante per il soggetto ma priva di valutazioni);
- 9 non applicabile (categoria non rilevante per il minore).

Alla fine di ogni area di categorie vengono lasciate alcune righe vuote per aggiungere altre categorie rilevanti e significative per la descrizione del minore.

In ogni area, nella componente Attività e Partecipazione si descrive il funzionamento del minore considerando il qualificatore di capacità, cioè l'abilità intrinseca del minore di eseguire il compito o l'azione. Ogni capacità può essere collegata a una o più funzioni, pertanto può avere qualificatori diversi dalle singole funzioni.

⁷ OMS, *ICF*, Erickson, Trento, 2002.

IL PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

Cosa è

Il P.D.F. è un documento, redatto successivamente alla D.F. che raccoglie la sintesi conoscitiva, riferita al singolo alunno, relativamente alle osservazioni compiute sullo stesso in contesti diversi, da parte di tutti i differenti operatori che interagiscono con lui: famiglia, scuola, servizi.

Ha lo scopo di integrare le diverse informazioni già acquisite e indicare, dopo il primo inserimento scolastico, "il prevedibile livello di sviluppo che il bambino potrà raggiungere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni)" (D.P.R. 24.2.94).

Questo documento "indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap, con relative possibilità di recupero, sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate progressivamente, rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona handicappata" (D.L. 297/94).

Descrive cioè "in modo analitico i possibili livelli di risposta dell'alunno in situazione di handicap riferiti alle relazioni in atto e a quelle programmabili" (D.P.R. 24.2.94).

In sostanza il P.D.F., senza pretese definitorie e classificatorie, rappresenta un momento di interazione e di confronto tra i diversi punti di vista dei soggetti coinvolti nella relazione educativa con l'alunno (docenti, tecnici U.L.S.S. e, fin dove possibile, la famiglia).

Cosa contiene

Il Profilo descrive ed evidenzia:

- a) la descrizione funzionale dell'alunno in relazione alle sue abilità e difficoltà nelle diverse aree:
Cognitiva e dell'Apprendimento;
Comunicazione;
Relazionale;
Motorio-prassica;
Autonomia Personale;
Vita Principale (autonomia sociale);
- b) le categorie di ciascuna area che possono essere oggetto di sviluppo;
- c) gli obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita.

A cosa serve

Il P.D.F. è utile ai fini della formulazione di un Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) perchè consente, evidenziando capacità ed analizzando limiti, di: dimensionare in modo adeguato alle potenzialità dell'alunno gli obiettivi e i relativi sotto obiettivi; adottare metodologie mirate alle capacità possedute dal soggetto; privilegiare le aree di più facile accesso e di maggior produttività; programmare percorsi e interventi, insistendo sulle abilità e potenzialità evidenziate nel Profilo Dinamico Funzionale, ed utilizzando canali diversi anche vicarianti ai fini di un maggior successo.

Chi lo redige

Il P.D.F. "viene redatto dalla unità multidisciplinare dell'U.L.S.S., in collaborazione con il personale insegnante e i famigliari o gli esercenti la potestà parentale." (D.P.R.24/2/94)

L'unità multidisciplinare è composta da: medico specialista nella patologia, specialista in neuropsichiatria infantile, terapeuta della riabilitazione, psicologo, operatori sociali.

Per consentire la prima stesura o l'aggiornamento del P.D.F. vengono calendarizzati opportuni incontri interprofessionali per ogni alunno, durante l'anno scolastico interessato; per consentire i bilanci biennali, viene calendarizzato almeno 1 incontro interprofessionale; gli incontri sono promossi dal Capo di Istituto che li presiede direttamente o tramite un proprio delegato.

Quando formularlo

Il Profilo Dinamico Funzionale sarà:

- a. prodotto dopo il rilascio della Diagnosi Funzionale;
aggiornato in uscita dalla Scuola dell'Infanzia;
- b. prodotto all'inizio della scuola primaria,
rivisto alla fine del secondo anno della scuola primaria;
rivisto alla fine del quarto anno della scuola primaria;
aggiornato alla fine del quinto anno della scuola primaria;
- c. prodotto all'inizio della scuola secondaria di primo grado,
rivisto alla fine del secondo anno della scuola secondaria di primo grado;
aggiornato alla fine del terzo anno della scuola secondaria di primo grado,
- d. prodotto all'inizio del primo anno della scuola secondaria di secondo grado;
rivisto alla fine del secondo anno della scuola secondaria di secondo grado;

aggiornato alla fine del terzo anno della scuola secondaria di secondo grado,
rivisto alla fine del quarto anno della scuola secondaria di secondo grado.

Uso del P.D.F.

Il gruppo interprofessionale operativo stenderà il Profilo ipotizzando gli obiettivi di sviluppo di ogni alunno, a partire dall'esame delle aree indicate. Tali esiti potranno risultare maggiormente obiettivi qualora non ci si limiti ad analizzare intuitivamente, occasionalmente o approssimativamente comportamenti, abilità, apprendimenti, ma quando si utilizzano metodi e strumenti in grado di avviare ad osservazioni ed analisi sistematiche, precise, obiettive e continue, aiutando così l'indagine che si va compiendo.

Guida all'utilizzo della scheda del Profilo Dinamico Funzionale

Norme generali di compilazione

Il Profilo Dinamico Funzionale descrive il profilo funzionale di una persona con disabilità attraverso il linguaggio e le categorie della classificazione ICF. Il Profilo Dinamico Funzionale ha lo scopo di condividere le informazioni che delineano il funzionamento della persona nei diversi contesti di vita (rilevate dalla Diagnosi Funzionale, osservate dagli insegnanti e confrontate con la famiglia) al fine di individuare le possibili aree di sviluppo e definire i relativi obiettivi su cui basare gli interventi riabilitativi, educativi e didattici.

Il Profilo Dinamico Funzionale descrive il profilo funzionale di una persona con disabilità delineandolo secondo la componente Attività e Partecipazione dell'ICF, la quale rileva come gli individui

eseguono compiti e azioni e il loro coinvolgimento in situazioni di vita.

Il Profilo Dinamico Funzionale è composto da 2 parti da compilarsi in momenti diversi:

- la prima parte, che descrive e analizza il funzionamento della persona con disabilità, deve essere compilata dagli insegnanti;
- la seconda parte, che indica le possibilità di sviluppo e riferisce gli obiettivi prioritari di sviluppo della persona con disabilità, deve essere compilata dall'èquipe multidisciplinare, dagli insegnanti e dalla famiglia durante l'incontro annuale di confronto;

La prima parte del Profilo Dinamico Funzionale è suddivisa in 6 colonne:

la prima colonna elenca le categorie (al secondo livello di dettaglio) dell'ICF suddivise secondo le aree di funzionamento della persona indicate nella Diagnosi Funzionale: cognitiva e dell'apprendimento, della comunicazione, relazionale, motorio-prassica, dell'autonomia personale e delle aree di vita principali (autonomia sociale);

la seconda colonna rileva il funzionamento della persona con disabilità (capacità) secondo quanto valutato dai servizi socio-sanitari e indicato nella Diagnosi Funzionale: riportare per ciascuna categoria il qualificatore scritto in DF;

la terza colonna rileva il funzionamento della persona con disabilità (performance) secondo quanto osservato dagli insegnanti nel contesto classe e codificato attraverso la seguente scala di gravità: 0 nessun problema; 1 problema lieve; 2 problema medio; 3 problema grave; 4 problema completo;

la quarta colonna rileva il funzionamento della persona con disabilità secondo quanto emerge dal colloquio degli insegnanti con la famiglia: usare il valore 0 nelle categorie considerate non

problematiche, usare il valore 1 in quelle considerate problematiche;

la quinta colonna evidenzia il funzionamento positivo (potenzialità, risorse, capacità residue) della persona con disabilità: mettere una crocetta quando nelle precedenti valutazioni sono presenti 3 valori pari a "0";

la sesta colonna evidenzia il funzionamento problematico della persona con disabilità: mettere una crocetta quando nelle precedenti valutazioni è presente almeno un valore diverso da "0".

La seconda parte del Profilo Dinamico Funzionale è suddivisa in 2 colonne:

nella prima colonna (Possibilità di sviluppo) si indica, attraverso una crocetta, in quali categorie si prevede che la persona possa seguire un percorso di sviluppo: le categorie scelte sono concordate da tutte le parti interessate;

nella seconda colonna (Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita) si descrivono, in ogni area, gli obiettivi generali, riferiti ai contesti interessati da perseguire, per la persona con disabilità, i quali saranno dettagliati e specificati nel P.E.I.

IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Cosa e'

Il P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno con disabilità, per un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art.12 della Legge 104/92. (D.P.R. 24/2/1994.-art.5)

Per ogni alunno con disabilità inserito nella scuola viene redatto il P.E.I., a testimonianza del raccordo tra gli interventi predisposti a suo favore, per l'anno scolastico in corso, sulla base dei dati derivanti dalla Diagnosi Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale.

Gli interventi propositivi vengono integrati tra di loro in modo da giungere alla redazione conclusiva di un P.E.I. che sia correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue conseguenti difficoltà e alle potenzialità dell'alunno comunque disponibili.(D.P.R. 24/2/94.-art.5)

La strutturazione del P.E.I. è complessa e si configura come mappa ragionata di tutti i progetti di intervento: didattico-educativi, riabilitativi, di socializzazione, di integrazione tra scuola ed extra-scuola.

Quando si fa

Dopo un periodo iniziale di osservazione sistematica dell'alunno in situazione di handicap , - di norma non superiore a due mesi- durante il quale si definisce e si attua il progetto di accoglienza, viene costruito il P.E.I. con scadenza annuale.

Deve essere puntualmente verificato, con frequenza trimestrale o quadrimestrale.(D.P.R. 24/2/94-Art.6). Nel passaggio tra i vari ordini di scuola, esso viene trasmesso, unitamente al Profilo Dinamico Funzionale aggiornato, alla nuova scuola di frequenza.

Chi lo fa

Il P.E.I. è “redatto congiuntamente dagli operatori dell'U.L.S.S., compresi gli operatori addetti all'assistenza, dagli insegnanti curricolari e di sostegno e, qualora presente, dall'operatore psicopedagogico, con la collaborazione della famiglia”. (D.P.R. 24/2/94-art.5). E' perciò costruito da tutti coloro che, in modi, livelli e contesti diversi, operano per "quel determinato soggetto in situazione di handicap” .

La stesura di tale documento diviene così il risultato di un'azione congiunta, che acquisisce il carattere di progetto unitario e integrato di una pluralità di interventi espressi da più persone concordi sia sull'obiettivo da raggiungere che sulle procedure, sui tempi e sulle modalità sia degli interventi stessi che delle verifiche.

Cosa contiene

Il P.E.I., partendo dalla sintesi dei dati conosciuti e dalla previsione degli interventi prospettati, specifica le azioni che i diversi operatori mettono in atto relativamente alle potenzialità già rilevate nella Diagnosi Funzionale e nel Profilo Dinamico Funzionale.

Il modello allegato fa riferimento alle aree indicate nel Profilo Dinamico Funzionale e agli obiettivi di sviluppo. Prende in considerazione:

- le attività proposte;
- le scelte metodologiche;
- i tempi di realizzazione;

- le verifiche e i criteri di valutazione.

La scheda va riprodotta per ciascuna area, o gruppo di categorie, del Profilo Dinamico Funzionale pertinente con la situazione dell'alunno. Ogni gruppo interprofessionale operativo può decidere il livello di dettaglio da realizzare.

A cosa serve

Tale programma personalizzato dovrà essere finalizzato a far raggiungere a ciascun alunno con disabilità, in rapporto alle sue potenzialità, ed attraverso una progressione di traguardi intermedi, obiettivi di autonomia, di acquisizione di competenze e di abilità motorie, cognitive, comunicative ed espressive, e di conquista di abilità operative, utilizzando anche metodologie e strumenti differenziati e diversificati.

Verifica

Alle verifiche periodiche partecipano gli operatori scolastici (insegnanti di classe, insegnante di sostegno, insegnante psicopedagogista), gli operatori dei servizi dell'U.L.S.S. ed i genitori dell'alunno (D.P.R. 24/2/94- art. 6).

Gli incontri verranno opportunamente concordati e calendarizzati a cura del Dirigente Scolastico, e per ogni incontro verrà redatto apposito verbale .

Scadenzario

25 GENNAIO	Rilascio certificazione alunni iscritti scuola dell'infanzia e cl.1 scuola primaria - U.L.S.S.
15 FEBBRAIO	Richiesta rinnovo certificazione alunni frequentanti - SCUOLA
	Invio segnalazioni - SCUOLA
15 MARZO	Presentazione del soggetto al servizio da parte della Famiglia - FAMIGLIA
	Richiesta addetto assistenza - SCUOLA
20 GIUGNO	Rilascio certificazioni/ relazioni - U.L.S.S.
1 SETTEMBRE	Rilascio diagnosi funzionale - U.L.S.S.
ENTRO 15 NOVEMBRE	Prima stesura Profilo Dinamico Funzionale - SCUOLA/ULSS/FAMIGLIA
	Piano Educativo Individualizzato - SCUOLA/ULSS/FAMIGLIA
IN CORSO D'ANNO	Aggiornamento Profilo Dinamico Funzionale - SCUOLA/ULSS/FAMIGLIA Verifica Piano Educativo Individualizzato - SCUOLA/ULSS/FAMIGLIA

PARTE B

Un esempio di utilizzo degli strumenti di progettazione/documentazione

VERBALE DI ACCERTAMENTO PER L'INDIVIDUAZIONE DELL'ALUNNO IN SITUAZIONE DI HANDICAP

(Ai sensi della Legge n.104 del 5 febbraio del 1992 e del DPCM n.185 del 23 febbraio 2006)

Cognome _____ Nome _____ Sesso _____ F _____ M _____

nato/a a _____ Prov. _____ il _____

residente in _____ C.a.p. _____

Codice fiscale _____

Domanda presentata il _____ da parte di _____ in qualità di _____

Iscrizione per l'anno scolastico _____

Scuola dell'infanzia

Scuola primaria _____ Classe _____

Scuola secondaria di primo grado _____ Classe _____

Scuola secondaria di secondo grado _____ Classe _____

L'Unità di Valutazione Multidimensionale del distretto socio-sanitario

riunitasi in data

esaminata e valutata la documentazione prodotta, **ATTESTA che**

Non è stata riscontrata patologia significativa ai fini dell'integrazione scolastica

E' stata riscontrata patologia:

fisica

psichica

sensoriale

plurima

e risulta:

stabilizzata

progressiva.

Sintesi diagnostica ICD-10

<i>Asse</i>	<i>D.P.*</i>	<i>Codice</i>	<i>Descrizione</i>
I	X	F84.90	Disturbo generalizzato dello sviluppo
II		F80.80	Altri disturbi di sviluppo dell'eloquio e del linguaggio

**Diagnosi Principale*

Altro da segnalare

Area di disabilità:

relazione

comunicazione

apprendimento

motricità

Trattasi di:

nuova certificazione

rinnovo certificazione

Osservazioni utili all'integrazione:

Il presente accertamento è valido fino:

Firme componenti Unità di Valutazione Multidimensionale:

QUALIFICA	FIRMA

Avverso il presente verbale di accertamento è possibile ricorrere avanti all'autorità giudiziaria competente.

DIAGNOSI FUNZIONALE

(rilasciata ai sensi dell'Accordo di programma per l'Integrazione Scolastica Sociale delle Persone con Disabilità tra Enti della Provincia di Treviso – 2007)

SEZIONE INFORMATIVA GENERALE

A. Data di compilazione: 21.09.2010

B. Dati anagrafici:

Cognome Nome Sesso: **M**
 Data di nascita Luogo di nascita
 Residenza Indirizzo
 Telefono

C. Sintesi diagnostica (codice ICD-10)

<i>Asse</i>	<i>D.P.</i>	<i>- Codice</i>	<i>Descrizione</i>
I	X	F84.90	Disturbo generalizzato dello sviluppo
II	<input type="checkbox"/>	F80.00	Disturbi di sviluppo dell'eloquio e del linguaggio
	<input type="checkbox"/>		

D. Curriculum sanitario, riabilitativo e sociale

Minore in carico al Servizio dell'Età Evolutiva dal giugno 2007 per valutazioni cliniche e trattamenti riabilitativi. Ha frequentato l'asilo nido comunale supportato dall'addetto all'assistenza nell'ultimo semestre.

1) AREA COGNITIVA E DELL'APPRENDIMENTO

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala:

0 = nessun problema

1 = problema lieve

2 = problema medio

3 = problema grave

4 = problema completo

8 = non specificato (categoria rilevante per il soggetto ma priva di valutazioni)

9 = non applicabile (categoria non rilevante per il minore)

Funzioni corporee	0	1	2	3	4	8	9
b114 Funzioni dell'orientamento							X
b1140 Funzioni dell'orientamento rispetto al tempo							
b1141 Funzioni dell'orientamento rispetto allo spazio							
b1142 Funzioni dell'orientamento rispetto alla persona							
b1143 Funzioni dell'orientamento rispetto agli oggetti							
b117 Funzioni intellettive (compresi Ritardo, Demenza)			X				
b122 Funzioni psicosociali globali				X			
b126 Funzioni del temperamento e della personalità							X
b130 Funzioni dell'energia e delle pulsioni			X				
b1301 Motivazione							
b1304 Controllo degli impulsi							
b140 Funzioni dell'attenzione			X				
b1400 Mantenimento dell'attenzione							
b1401 Spostamento dell'attenzione							
b1402 Distribuzione dell'attenzione							
b1403 Condivisione dell'attenzione							
b144 Funzioni della memoria							X
b1440 Memoria a breve termine							
b1441 Memoria a lungo termine							
b1442 Memoria di recupero e di lavoro							
b147 Funzioni psicomotorie				X			

b160 Funzioni del pensiero							X
b163 Funzioni cognitive di base				X			
b164 Funzioni cognitive di livello superiore							X
b1640 Astrazione							
b1641 Organizzazione e pianificazione							
b1642 Gestione del tempo							
b1643 Flessibilità cognitiva							
b1644 Insight							
b1645 Giudizio							
b1646 Soluzione di problemi							

Funzioni corporee (segue)	0	1	2	3	4	8	9
b172 Funzioni di calcolo							X
b1720 Calcolo semplice							
b1721 Calcolo complesso							
b180 Funzioni dell'esperienza di sé e del tempo							X

Attività e partecipazione	0	1	2	3	4	8	9
a) Esperienze sensoriali intenzionali							
d110 Guardare			X				
d115 Ascoltare			X				
d120 Altre percezioni sensoriali intenzionali						X	
b) Apprendimento di base							
d130 Copiare							X
d131 Imparare attraverso azioni con oggetti				X			
d1313 Imparare attraverso il gioco simbolico							
d135 Ripetere			X				
d140 Imparare a leggere							X

d145 Imparare a scrivere							X
d150 Imparare a calcolare							X
d1500 Acquisire le abilità di riconoscimento numerale, dei segni e dei simboli aritmetici							
d1501 Acquisire le abilità di numerazione come contare o ordinare							
d1502 Acquisire le capacità di utilizzare le operazioni aritmetiche di base							
d155 Acquisizione di abilità							
d1550 Acquisizione di abilità basilari	X						
d1551 Acquisizione di abilità complesse							X
b) Applicazione delle conoscenze							
d160 Focalizzare l'attenzione				X			
d1600 Focalizzare l'attenzione sul contatto, sulla voce e sul volto umano							
d1601 Focalizzare l'attenzione sui cambiamenti dell'ambiente circostante							
d163 Pensiero							X
d1630 Immaginare							
d1631 Riflettere							
d1632 Ipotizzare							
d166 Lettura							X
d1660 Usare abilità e strategie generali dei processi di lettura							
d1661 Comprendere il testo scritto							
d170 Scrittura							X
d1700 Usare abilità e strategie generali dei processi di scrittura							
d1701 Usare le convenzioni grammaticali e meccaniche nei brani scritti							
d1702 Usare abilità e strategie generali per comporre un brano							
d172 Calcolo							X
d1720 Usare abilità e strategie semplici dei processi di calcolo							
d1721 Usare abilità e strategie complesse dei processi di calcolo							

d175 Risoluzione di problemi							X
d1750 Risoluzione di problemi semplici							
d1751 Risoluzione di problemi complessi							
d177 Prendere decisioni							X
d210 Intraprendere un compito singolo	X						
d2100 Intraprendere un compito semplice							
d2101 Intraprendere un compito complesso							
d2102 Intraprendere un compito singolo autonomamente							
d2103 Intraprendere un compito singolo in gruppo							
d2104 Completare un compito semplice							
d2105 Completare un compito complesso							
d220 Intraprendere compiti articolati							
d230 Eseguire la routine quotidiana				X			
d240 Gestire la tensione ed altre richieste di tipo psicologico				X			

2) AREA DELLA COMUNICAZIONE

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala:

0 = nessun problema

1 = problema lieve

2 = problema medio

3 = problema grave

4 = problema completo

8 = non specificato (categoria rilevante per il soggetto ma priva di valutazioni)

9 = non applicabile (categoria non rilevante per il minore)

Funzioni corporee	0	1	2	3	4	8	9
b167 Funzioni mentali del linguaggio				X			
b1670 Recepire il linguaggio							
b1671 Espressione del linguaggio							
b1672 Funzioni linguistiche integrative							
b320 Funzioni dell'articolazione della voce	X						
b330 Funzioni della fluidità e del ritmo dell'eloquio	X						

Attività e partecipazione	0	1	2	3	4	8	9
d310 Comunicare con – ricevere – messaggi verbali			X				
d315 Comunicare con – ricevere – messaggi non verbali		X					
d3150 Comunicare con – ricevere – gesti del corpo							
d3151 Comunicare con – ricevere – segni e simboli comuni							
d3152 Comunicare con – ricevere – disegni e fotografie							
d320 Comunicare con – ricevere – messaggi nel linguaggio dei segni							X
d325 Comunicare con – ricevere – messaggi scritti							X
d330 Parlare	X						
d335 Produrre messaggi non verbali			X				
d3350 Produrre gesti con il corpo							

d3351 Produrre segni e simboli							
d3352 Produrre disegni e fotografie							
d340 Produrre messaggi nel linguaggio dei segni							X
d345 Scrivere messaggi							X
d350 Conversazione							X
d355 Discussione							X
d360 Utilizzo di strumenti e tecniche di comunicazione							X

3) AREA RELAZIONALE

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala:

0 = nessun problema

1 = problema lieve

2 = problema medio

3 = problema grave

4 = problema completo

8 = non specificato (categoria rilevante per il soggetto ma priva di valutazioni)

9 = non applicabile (categoria non rilevante per il minore)

Funzioni corporee	0	1	2	3	4	8	9
b122 Funzioni psicosociali globali				X			
b126 Funzioni del temperamento e della personalità			X				
b152 Funzioni emozionali				X			
b1520 Appropriatazza dell'emozione							
b1521 Regolazione dell'emozione							

Attività e partecipazione	0	1	2	3	4	8	9
d710 Interazioni interpersonali semplici			X				
d720 Interazioni interpersonali complesse					X		
d740 Relazioni formali (rapporto con le persone autorevoli)							X
d750 Relazioni sociali informali (rapporto con i pari)					X		
d760 Relazioni familiari			X				

4) AREA SENSORIALE

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala:

0 = nessun problema

1 = problema lieve

2 = problema medio

3 = problema grave

4 = problema completo

8 = non specificato (categoria rilevante per il soggetto ma priva di valutazioni)

9 = non applicabile (categoria non rilevante per il minore)

Funzioni corporee	0	1	2	3	4	8	9
b156 Funzioni percettive	X						
b1560 Percezione uditiva							
b1561 Percezione visiva							
b1565 Percezione visuospatiale							

5) AREA MOTORIO-PRASSICA

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala:

0 = nessun problema

1 = problema lieve

2 = problema medio

3 = problema grave

4 = problema completo

8 = non specificato (categoria rilevante per il soggetto ma priva di valutazioni)

9 = non applicabile (categoria non rilevante per il minore)

Funzioni corporee	0	1	2	3	4	8	9
b730 Funzioni della forza muscolare	X						
b735 Funzioni del tono muscolare	X						
b760 Funzioni di controllo del movimento volontario			X				
b765 Funzioni del movimento involontario							
b770 Funzioni del pattern e dell'andatura	X						
b7653 Stereotipie e perseverazione motoria			X				

Attività e partecipazione	0	1	2	3	4	8	9
d410 Cambiare la posizione corporea di base	X						
d4100 Sdraiarsi							
d4101 Accovacciarsi							
d4102 Inginocchiarsi							
d4103 Sedersi							
d4104 Stare in posizione eretta							
d4105 Piegarsi							
d4106 Spostare il baricentro del corpo							
d4107 Rotolare							
d415 Mantenere una posizione corporea		X					
d420 Trasferirsi	X						

d430 Sollevare e trasportare oggetti	X						
d435 Spostare oggetti con gli arti inferiori	X						
d440 Uso fine della mano		X					
d4400 Raccogliere							
d4401 Afferrare							
d4402 Manipolare							
d4403 Lasciare							
d445 Uso della mano e del braccio	X						
d4450 Tirare	X						
d4451 Spingere	X						
d4452 Raggiungere allungando il braccio	X						
d4453 Girare o esercitare torsione delle mani o delle braccia	X						
d4454 Lanciare	X						
d4455 Afferrare	X						
Attività e partecipazione (segue)	0	1	2	3	4	8	9
d450 Camminare	X						
d455 Spostarsi	X						
d460 Spostarsi in diverse collocazioni	X						
d465 Spostarsi usando apparecchiature/ausili	X						
d470 Usare un mezzo di trasporto							
d475 Guidare							

6) AREA DELL' AUTONOMIA PERSONALE

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala:

0 = nessun problema

1 = problema lieve

2 = problema medio

3 = problema grave

4 = problema completo

8 = non specificato (categoria rilevante per il soggetto ma priva di valutazioni)

9 = non applicabile (categoria non rilevante per il minore)

Attività e partecipazione	0	1	2	3	4	8	9
d510 Lavarsi	X						
d520 Prendersi cura di singole parti del corpo							X
d530 Bisogni corporali		X					
d540 Vestirsi	X						
d550 Mangiare	X						
d560 Bere	X						
d570 Prendersi cura della propria salute							X
d571 Evitare situazioni pericolose per sé e per gli altri				X			

7) AREE DI VITA PRINCIPALI (Autonomia sociale)

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala:

0 = nessun problema

1 = problema lieve

2 = problema medio

3 = problema grave

4 = problema completo

8 = non specificato (categoria rilevante per il soggetto ma priva di valutazioni)

9 = non applicabile (categoria non rilevante per il minore)

Attività e partecipazione	0	1	2	3	4	8	9
CAP. 6 Vita domestica							

Attività e partecipazione (segue)	0	1	2	3	4	8	9
d810 Istruzione informale			X				
d815 Istruzione prescolastica						X	
d820 Istruzione scolastica: frequentare regolarmente la scuola	X						
d820 Istruzione scolastica: lavorare in modo cooperativo con i compagni							X
d820 Istruzione scolastica: ricevere istruzioni dagli insegnanti							X
d820 Istruzione scolastica: organizzare e completare i compiti assegnati							X
d825 Formazione professionale							X
xd840 Apprendistato (addestramento al lavoro)							X
d860 Transazioni economiche semplici							X
d880 Coinvolgimento nel gioco							
d8800 Gioco solitario	X						
d8801 Gioco di osservazione						X	
d8802 Gioco parallelo						X	
d8803 Gioco cooperativo					X		

Attività e partecipazione	0	1	2	3	4	8	9
d920 Ricreazione e tempo libero							X

Firme degli operatori

Qualifica e Nome

Firma

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

Scheda 1

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
1) AREA COGNITIVA E DELL'APPRENDIMENTO							
a) Esperienze sensoriali intenzionali							
d110 guardare	2	2	0		X	X	Focalizzare l'attenzione allo stimolo visivo e aumentare il contatto visivo
d115 ascoltare	2	3	0		X	X	
d120 altre percezioni sensoriali intenzionali	8	2	0		X	X	
b) Apprendimento di base							
d130 copiare	9	/	/		/		Focalizzare l'attenzione su stimoli percettivi: tattili, gustativi e olfattivi
d1313 imparare attraverso il gioco simbolico	3	4	1		X		
d135 ripetere	2	3	0		X	X	
d140 Imparare a leggere	9	/	/		/		
d145 Imparare a scrivere	9	/	/		/		
d150 Imparare a calcolare	9	/	/		/		
d155 Acquisizione di abilità	0	0	0	X			
c) Applicazione delle conoscenze							
d160 focalizzare l'attenzione	3	3	1		X	X	
d163 pensiero	9	4	1		X		
d166 lettura	9	/	/		/		
d170 scrittura	9	/	/		/		

Scheda 2

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
d172 calcolo	9	/	/				
d175 risoluzione di problemi	9	/	/				
d177 prendere decisioni	9	3	1		X		
d210 intraprendere un compito singolo	0	2	0		X	X	
d220 intraprendere compiti articolati	/	4	1		X		
d230 eseguire la routine quotidiana	3	3	1		X	X	
d240 gestire la tensione ed altre richieste di tipo psicologico	3	4	1		X	X	
2) AREA DELLA COMUNICAZIONE							
d310 comunicare con–ricevere–messaggi verbali	2	3	0		X	X	Denominare persone, oggetti; utilizzare il linguaggio verbale per esprimere semplici bisogni.
d315 comunicare con–ricevere–messaggi non verbali	1	3	0		X	X	
d320 comunicare con–ricevere–messaggi nel linguaggio dei segni	9	/	/				Comprendere il significato di semplici consegne.
d325 comunicare con–ricevere–messaggi scritti	9	/	/				
d330 parlare	0	3	0		X	X	
d335 produrre messaggi non verbali	2	2	0		X	X	
d340 produrre messaggi nel linguaggio dei segni	9	/	/				
d345 scrivere messaggi	9	/	/				

Scheda 3

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
d350 conversazione	9	4	1		X		
d355 discussione	9	4	1		X		
d360 utilizzo di strumenti e tecniche di comunicazione	9	3	1		X		
3) AREA RELAZIONALE							
d710 interazioni interpersonali semplici	2	2	0		X	X	Interagire con le persone conosciute in modo semplice (salutare, rispondere a un saluto, ...).
d720 interazioni interpersonali complesse	4	4	1		X		
d740 relazioni formali	9	/	/				
d750 relazioni sociali informali	4	4	1		X		
d760 relazioni familiari	2	2	0		X	X	
4) AREA MOTORIO-PRASSICA							
d410 cambiare la posizione corporea di base	0	0	0	X			Rimanere nella posizione corporea come richiesto, come rimanere seduti o in piedi, almeno per brevi periodi.
d415 mantenere una posizione corporea	1	1	0		X	X	
d420 trasferirsi	0	0	0	X			
d430 sollevare e trasportare oggetti	0	0	0	X			
d435 spostare oggetti con gli arti inferiori	0	0	0	X			
d440 uso fine della mano	1	2	0		X	X	

Scheda 4

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
d445 uso della mano e del braccio	0	0	0	X			
d450 camminare	0	0	0	X			
d455 spostarsi	0	0	0	X			
d460 spostarsi in diverse collocazioni	0	0	0	X			
d465 spostarsi usando apparecchiature/ausili	0	0	0	X			
d470 Usare un mezzo di trasporto	8	1	9		X	X	
d475 Guidare	9	/	/				
5) AREA DELL'AUTONOMIA PERSONALE							
d510 lavarsi	0	2	0		X	X	Acquisire consapevolezza dei bisogni corporali e associarli ai luoghi in cui soddisfarli.
d520 prendersi cura di singole parti del corpo	9	4	1		X	X	
d530 bisogni corporali	1	2	1		X	X	
d540 vestirsi	0	3	1		X	X	
d550 mangiare	0	2	0		X	X	
d560 bere	0	1	0		X	X	

Scheda 5

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
6) AREE DI VITA PRINCIPALI (Autonomia sociale)							
d570 Prendersi cura della propria salute	9	/	/				Acquisire consapevolezza della possibilità di situazioni pericolose e attivare semplici comportamenti di protezione/evitamento di fronte alle più gravi (esporsi nel vuoto, avvicinarsi al fuoco, ...)
d571 Evitare situazioni pericolose per sé e per gli altri	3	4	1		X	X	
d810 Istruzione informale	2	3	1		X		
d815 Istruzione prescolastica	8	/	/				
d820 Istruzione scolastica	0	2	0		X		
d825 Formazione professionale	9	/	/				
d840 Apprendistato	9	/	/				
d860 Transazioni economiche semplici	9	/	/				
d8800 gioco solitario	0	0	0	X			
d8801 gioco di osservazione	8	4	1		X	X	
d8802 gioco parallelo	8	4	1		X	X	
d8803 gioco cooperativo	4	4	1		X		
d920 Ricreazione e tempo libero	9	/	/				

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

SCHEDA DI PIANIFICAZIONE (1)

AREE:

1) Cognitiva e dell'apprendimento

2) Comunicazione

3) Relazionale

4) Motorio-prassica

5) Autonomia personale

6) Arre di vita principali (Autonomia sociale)

OBIETTIVI PRIORITARI DI SVILUPPO: focalizzare l'attenzione agli stimoli visivi, uditivi, tattili e aumentare il contatto.
(Si fa riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati nel Profilo Dinamico Funzionale)

	INTERVENTO -SCUOLA	INTERVENTO-EQUIPE	INTERVENTO-FAMIGLIA	INTERVENTO EXTRA-SCUOLA
ATTIVITA', METODOLOGIE E FACILITATORI ⁽¹⁾	<p>Giochi di percezione sensoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di contatto - giochi ad occhi bendati - giochi con palla e cerchio - percorso tattile/sonoro - esercizi e giochi che prevedono di seguire visivamente un oggetto, una luce in movimento. <p>Facilitatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - creazione di spazi personalizzati - guida visiva negli ambienti di routine - calendario delle attività quotidiane - compagno tutor <p>Metodo teacch: giochi sensoriali ed attività ludiche</p>	<p>Attività psicomotoria</p> <p>Giochi sensoriali</p> <p>Facilitatori:</p> <p>presenza costante dell'operatore</p>	<ul style="list-style-type: none"> - attività di manipolazione di diversi materiali - giochi ad incastro - lettura d'immagini - ascolto di storie - giochi con i fratelli - giochi con l'acqua, la terra, la ghiaia, la sabbia 	<p>Musicoterapica</p> <p>Attività di contatto con gli strumenti e di rilassamento con la musica</p>

TEMPI DI REALIZZAZIONE	L'obiettivo viene mantenuto per l'intero anno scolastico; si modificano il tipo di materiale proposto, le attività, le richieste (aumentano le difficoltà) con la gradualità di interventi.	Un ciclo di 10 incontri rinnovabili	Tutto l'anno	Un ciclo
VERIFICA: TEMPI E STRUMENTI	Considerati i bisogni dell'alunno risulta difficile definire i tempi d apprendimento. <ul style="list-style-type: none"> - Osservazione continua. - Griglie strutturate - Relazioni periodiche - Diario giornaliero delle insegnanti 	Verifica al termine del ciclo Monitoraggio durante il percorso	In itinere attraverso l'osservazione diretta	In itinere attraverso l'osservazione diretta attraverso la videoregistrazione
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - mantenimento del contatto visivo - incremento dei tempi di ascolto - accettazione del contatto con material diversi - ampliamento delle esperienze gustative 	Gli stessi della scuola	Gli stessi della scuola	

[La scheda deve essere riprodotta e compilata per ciascuna area significativa del Profilo Dinamico Funzionale]

(1) Facilitatori: secondo il modello concettuale della classificazione ICF il termine "facilitatori" indica quei *fattori ambientali* che, *mediante la loro presenza o assenza*, migliorano il funzionamento e riducono la disabilità della persona. Essi includono: strumenti, ausili e/o prodotti tecnologici; l'ambiente fisico e artificiale accessibile; le relazioni e gli atteggiamenti sociali positivi; i servizi, i sistemi e le politiche finalizzati a incrementare la partecipazione sociale delle persone con disabilità in tutte le aree di vita.

SCHEDA DI PIANIFICAZIONE (2)

AREE:

1) Cognitiva e dell'apprendimento	2) Comunicazione	3) Relazionale	4) Motorio-prassica	5) Autonomia personale	6) Arre di vita principali (Autonomia sociale)
-----------------------------------	------------------	----------------	---------------------	------------------------	--

OBIETTIVI PRIORITARI DI SVILUPPO: denominare persone, oggetti; utilizzare il linguaggio verbale per esprimere semplici bisogni. Comprendere il significato di semplici consegne.

(Si fa riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati nel *Profilo Dinamico Funzionale*)

	INTERVENTO -SCUOLA	INTERVENTO -EQUIPE	INTERVENTO-FAMIGLIA	INTERVENTO EXTRA-SCUOLA
ATTIVITA', METODOLOGIE E FACILITATORI ⁽¹⁾	<ul style="list-style-type: none"> - Giochi di associazione oggetto-nome - Associazione immagine parola - Discriminazione di oggetti - Giochi di associazione 	Conferma degli obiettivi del precedente intervento	Uso e denominazione di oggetti per <ul style="list-style-type: none"> - Tipologia - Per compiere scelte tra due opzioni (colori, cibi, oggetti, vestiario) La famiglia utilizza la lingua italiana	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	L'obiettivo viene mantenuto per l'intero anno scolastico.		Tutto l'anno	
VERIFICA: TEMPI E STRUMENTI	<ul style="list-style-type: none"> - griglia di osservazione sistematica 	Verifica al termine del ciclo Monitoraggio durante il percorso	In itinere attraverso l'osservazione diretta	
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - ampliamento e arricchimento del vocabolario. - uso funzionale di parole frequenti rispetto ai bisogni primari. 	Gli stessi della scuola	Gli stessi della scuola	

[La scheda deve essere riprodotta e compilata per ciascuna area significativa del *Profilo Dinamico Funzionale*]

(2) Facilitatori: secondo il modello concettuale della classificazione ICF il termine "facilitatori" indica quei *fattori ambientali* che, *mediante la loro presenza o assenza*, migliorano il funzionamento e riducono la disabilità della persona. Essi includono: strumenti, ausili e/o prodotti tecnologici; l'ambiente fisico e artificiale accessibile; le relazioni e gli atteggiamenti sociali positivi; i servizi, i sistemi e le politiche finalizzati a incrementare la partecipazione sociale delle persone con disabilità in tutte le aree di vita.

Allegato 1

LE CATEGORIE ICF SELEZIONATE NELLA SCHEDA DI SEGNALAZIONE

1) AREA DELL' AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

A) Cura della persona	
d510 lavarsi	p. 3
d530 bisogni corporali	p. 3
d540 vestirsi	p. 4
d550 mangiare	p. 4
d560 bere	p. 5

B) Mobilità	
d410 cambiare la posizione corporea di base	p. 5
d415 mantenere una posizione corporea	p. 6
d430 sollevare e trasportare oggetti	p. 6
d435 spostare oggetti con gli arti inferiori	p. 7
d440 uso fine della mano	p. 7
d445 uso della mano e del braccio	p. 8
d450 camminare	p. 8
d455 spostarsi	p. 9
d460 spostarsi in diverse collocazioni	p. 9

C) Compiti e richieste generali	
d210 intraprendere un compito singolo	p. 10
d230 eseguire la routine quotidiana	p. 10

D) Aree di vita principali	
d8800 gioco solitario	p. 11
d8801 gioco d'osservazione	p. 11
d8802 gioco parallelo	p. 11
d8803 gioco cooperativo	p. 12

2) AREA RELAZIONALE NELLA SCUOLA

A) Interazioni e relazioni interpersonali	
d710 interazioni interpersonali semplici	p. 12
d720 interazioni interpersonali complesse	p. 12

3) AREA DELLA COMUNICAZIONE NELLA SCUOLA

A) Comunicazione	
d310 comunicare con – ricevere – messaggi verbali	p. 13
d315 comunicare con – ricevere – messaggi non verbali	p. 14
d330 parlare	p. 14
d335 produrre messaggi non verbali	p. 15

4) AREA DELL' APPRENDIMENTO

A) Apprendimento e applicazione delle conoscenze	
d110 guardare <i>a) Esperienze sensoriali intenzionali</i>	p. 15
d115 ascoltare <i>a) Esperienze sensoriali intenzionali</i>	p. 16
d120 altre percezioni sensoriali intenzionali <i>a) Esperienze sensoriali intenzionali</i>	p. 16

d130 copiare <i>b) Apprendimento di base</i>	p. 17
d1313 imparare attraverso il gioco simbolico <i>b) Apprendimento di base</i>	p. 17
d135 ripetere <i>b) Apprendimento di base</i>	p. 17
d1550 acquisizione di abilità basilari <i>b) Apprendimento di base</i>	p. 18
d1551 acquisizione di abilità complesse <i>b) Apprendimento di base</i>	p. 18
d160 focalizzare l'attenzione <i>c) Applicazione delle conoscenze</i>	p. 19
d163 pensiero <i>c) Applicazione delle conoscenze</i>	p. 19
d175 risoluzione di problemi <i>c) Applicazione delle conoscenze</i>	p. 19
d177 prendere decisioni <i>c) Applicazione delle conoscenze</i>	p. 20

LE CATEGORIE ICF E I COMPORAMENTI OSSERVABILI IN AMBITO SCOLASTICO

Categoria: d510 Lavarsi

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo CURA DELLA PROPRIA PERSONA

Definizione operativa

Lavare e asciugare il proprio corpo o parti di esso, utilizzando acqua e materiali o metodi di pulizia e asciugatura adeguati, come farsi il bagno, fare la doccia, lavarsi le mani e i piedi, la faccia e i capelli e asciugarsi con un asciugamano.

Inclusioni: lavare il proprio corpo o parti di esso e asciugarsi

Esclusioni: prendersi cura di singole parti del corpo (d520); bisogni corporali (d530)

Parafrasi e/o integrazioni della definizione operativa

Scuola dell'Infanzia

Lavare e asciugare il proprio corpo o parti di esso, utilizzando acqua e materiali o metodi di pulizia e asciugatura adeguati (senza bagnarsi), come lavarsi le mani, la faccia e asciugarsi con un asciugamano.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- aprire il rubinetto e miscelare
- prendere il sapone e insaponarsi
- strofinare la parte
- sfregare le mani l'una contro l'altra
- sciacquare
- chiudere il rubinetto
- asciugarsi
-

Categoria: d530 - Bisogni corporali

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo CURA DELLA PROPRIA PERSONA

Definizione operativa

Manifestare il bisogno di pianificare ed espletare l'eliminazione di prodotti organici (mestruazioni, minzioni e defecazione) e poi pulirsi.

Inclusioni: regolare la minzione, la defecazione e la cura relativa alle mestruazioni

Esclusioni: lavarsi (d510); prendersi cura di singole parti del corpo (d520)

[Per esempio chiedere di andare in bagno quando si ha bisogno, pulirsi adeguatamente]

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa

Scuola dell'Infanzia

Riconoscere lo stimolo, regolare la minzione e la defecazione e poi pulirsi.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- avvertire lo stimolo della minzione e della defecazione
- spontaneamente o su richiesta recarsi in bagno
- abbassare gli indumenti
- sedersi e/o stare in piedi
- eliminare i prodotti organici
- pulirsi con la carta igienica
- rivestirsi
- far scorrere l'acqua
- controllarsi durante il sonno (riposo pomeridiano)

Categoria: d540 - Vestirsi

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo CURA DELLA PROPRIA PERSONA

Definizione operativa

Eseguire le azioni coordinate e i compiti del mettersi e togliersi indumenti e calzature in sequenza e in accordo con le condizioni climatiche e sociali, come nell'indossare, sistemarsi e togliersi camicie, gonne, camicette, pantaloni, biancheria intima, sari, kimono, calze, cappelli, guanti, cappotti, scarpe, stivali, sandali e ciabatte.

Inclusioni: mettersi e togliersi indumenti e calzature e scegliere l'abbigliamento appropriato

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa

Scuola dell'Infanzia

Eseguire le azioni coordinate e i compiti del mettersi e togliersi indumenti e calzature in sequenza e in accordo con le condizioni climatiche e sociali, come nell'indossare, sistemarsi e togliersi i pantaloni, biancheria intima, calze, guanti, cappotti, scarpe, stivali, sandali, ciabatte e grembiule.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- a 3 anni: togliersi la giacca, cappotto già sbottonato dall'adulto e scarpe con lo strapp
- a 4 anni: togliere e mettere giacca, cappotto e scarpe con lo strapp senza aiuto
- a 5 anni: essere in grado di svestirsi e vestirsi con intimo, calzini, camicia, pantalone o gonna, maglia ecc.

- prendere l'indumento adeguato allo scopo

Categoria: d550 Mangiare

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo CURA DELLA PROPRIA PERSONA

Definizione operativa

Eseguire i compiti e le azioni coordinati di mangiare il cibo che è stato servito, portarlo alla bocca e consumarlo in modi culturalmente accettabili, tagliare o spezzare il cibo in pezzi, aprire bottiglie e lattine, usare posate, consumare i pasti, banchettare.

Esclusione: bere (d560)

Parafrasi e/o integrazioni della definizione operativa

Scuola dell'Infanzia

Eseguire i compiti e le azioni coordinati di mangiare il cibo che è stato servito, portarlo alla bocca e consumarlo in modi culturalmente accettabili, usare posate, consumare i pasti (inteso come assaggiare cibi nuovi).

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- rimanere seduto per il tempo necessario
- usare le posate in modo adeguato
- portare il cibo alla bocca
- masticare il cibo
- deglutire
- non lasciare uscire il cibo dalla bocca
- pulirsi la bocca

Categoria: d560 Bere

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo CURA DELLA PROPRIA PERSONA

Definizione operativa

Prendere una bevanda, portarla alla bocca e consumarla in modi culturalmente accettabili, mescolare, rimescolare e versare liquidi da bere, aprire bottiglie e lattine, bere dalla cannuccia o bere acqua corrente, come da un rubinetto o da una sorgente; allattare al seno.

Esclusione: mangiare (d550)

Parafrasi e/o integrazioni della definizione operativa

Scuola dell'Infanzia

Prendere una bevanda, portarla alla bocca e consumarla in modi culturalmente accettabili, versare liquidi da bere, aprire bottiglie con tappo a vite, bere con la cannuccia o bere acqua corrente, come da un rubinetto o da una sorgente.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- prendere il bicchiere
- versare l'acqua dalla bottiglia/caraffa al bicchiere senza spandere
- portare il bicchiere alla bocca senza far uscire l'acqua dallo stesso e/o dalla bocca
- inspirare i liquidi con la cannuccia regolandone il flusso
- bere dal rubinetto usando le mani (senza toccare con la bocca il rubinetto)

Categoria: d410 Cambiare la posizione corporea di base

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo MOBILITÀ

Definizione operativa

Assumere e abbandonare una posizione corporea e muoversi da una collocazione all'altra, come alzarsi da una sedia per sdraiarsi sul letto, e assumere e abbandonare una posizione inginocchiata o accovacciata.

Inclusioni: cambiare posizione dall'essere sdraiati, accovacciati o inginocchiati, da seduti o in piedi, piegandosi e spostando il baricentro del corpo.

Esclusione: trasferirsi (d420)

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa

Scuola dell'Infanzia

Assumere e abbandonare una posizione corporea e muoversi da una collocazione all'altra, come alzarsi da una sedia per sdraiarsi sul letto, e assumere e abbandonare una posizione inginocchiata e accovacciata.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- assumere una determinata posizione, in piedi, seduto, sdraiato, accovacciato, inginocchiato, piegato
- cambiare la posizione assunta
- passare dalla posizione eretta a quella seduta senza cambiare collocazione nello spazio (no spostamento)
- cambiare posizione senza spostarsi

Categoria d415 Mantenere una posizione corporea

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo MOBILITÀ

Definizione operativa

Rimanere nella stessa posizione corporea come richiesto, come rimanere seduti o in piedi per lavoro o a scuola.

Inclusioni: mantenere una posizione sdraiata, accovacciata, inginocchiata, seduta ed eretta.

Parafrasi e/o integrazioni della definizione operativa

Scuola dell'Infanzia

Rimanere nella stessa posizione corporea come richiesto, come rimanere seduti o in piedi a scuola e nel gioco guidato.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- rimanere seduto durante le attività didattiche e il pranzo
- rimanere sdraiato al momento del riposo
- rimanere fermo nelle diverse posizioni durante l'attività motoria: inginocchiato, accovacciato, seduto, eretto, sdraiato (di fianco, supino, prono)
- mantenere la posizione su richiesta dell'insegnante e adeguata all'attività proposta: stare seduti al momento dell'appello, stare seduti nell'ascoltare un racconto, stare seduti per tutta la durata della mensa
- mantenere la posizione richiesta dal gioco
- stare in piedi per un certo periodo

Categoria: d430 Sollevare e trasportare oggetti

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo MOBILITÀ

Definizione operativa

Sollevare un oggetto o portare un oggetto da un posto all'altro, come prendere in mano una tazza o portare un bambino da una stanza all'altra.

Inclusioni: sollevare, portare in mano o sulle braccia, o sulle spalle, sul fianco, sulla schiena o sulla testa; mettere giù.

[Per esempio prendere in mano dei giochi o il materiale scolastico e spostarlo da un'aula all'altra]

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa :

Scuola dell'Infanzia

Sollevare un oggetto o portare un oggetto da un posto all'altro, come prendere in mano una tazza e portarla da una stanza all'altra e metterla giù.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- sollevare oggetti legati all'attività didattica e/o motoria, al gioco libero e al momento del pranzo (palle, palloni, costruzioni di vario tipo, giochi in scatola, piatti, caraffe, fogli e colori)
- eseguire dei giochi motori che prevedono la collocazione di una palla o altri strumenti rispetto al corpo

Categoria: d435 Spostare oggetti con gli arti inferiori

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo MOBILITA'

Definizione operativa

Svolgere delle azioni coordinate volte a muovere un oggetto usando le gambe e i piedi, come dare un calcio a un pallone o spingere i pedali di una bicicletta.

Inclusioni: spingere con gli arti inferiori; calciare.

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa

Scuola dell'Infanzia

Svolgere delle azioni coordinate volte a muovere un oggetto usando le gambe e i piedi, come dare un calcio a un pallone.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- calciare una palla da fermi con il piede
- calciare una palla in movimento
- da sdraiati fare la "bicicletta" in coppia
- spingersi su di un trenino con le ruote
- spingere una lattina con i piedi

Categoria: d440 Uso fine della mano

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo MOBILITA'

Definizione operativa

Compiere le azioni coordinate del maneggiare oggetti, raccoglierli, manipolarli e lasciarli andare usando una mano, dita e pollice, come

necessario per raccogliere delle monete da un tavolo o per comporre un numero al telefono o girare una maniglia.

Inclusioni: raccogliere, afferrare, manipolare e lasciare.

[Per esempio impugnare un colore, tagliare, raccogliere un foglio da terra]

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa

Scuola dell'Infanzia

Compiere le azioni coordinate del maneggiare oggetti, raccoglierli, manipolarli e lasciarli andare usando una mano, dita e pollice, come necessario per raccogliere dei bottoni/gettoni/semi/ monete ecc. da un tavolo o per comporre un numero al telefono o girare una maniglia o utilizzare una tastiera.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- infilare dei semi/sassolini in una bottiglia
- raccogliere una manciata di farina e lasciarla andare dove richiesto
- infilare i chiodini nella tavoletta
- allineare bottoni
- infilare perline su supporti rigidi/morbidi
- impugnare colori o strumenti musicali
- aprire e chiudere la porta utilizzando la maniglia
- tagliare

Categoria: d445 Uso della mano e del braccio

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo MOBILITA'

Definizione operativa:

Compiere le azioni coordinate necessarie per muovere o manipolare oggetti usando mani e braccia, come girare maniglie della porta o afferrare un oggetto.

Inclusioni: tirare o spingere oggetti; raggiungere allungando il braccio; girare o esercitare torsione delle mani o delle braccia; lanciare; afferrare.

Esclusione: uso fine della mano (d440)

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa

Scuola dell'Infanzia

Compiere delle azioni coordinate necessarie per muovere o manipolare oggetti usando mani e braccia, come nel girare la maniglia della porta o nel tirare o afferrare un oggetto.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- tirare o afferrare corde (gioco del fraticello, "Fra Martino campanaro", gioco di tirare la corda della campana), palloni, cubi di spugna,
- prendere oggetti che si trovano in alto o lontano,
- aprire e chiudere una porta
- spingere oggetti (carrozzina, sedie, tavoli, ecc.)
- arrampicarsi su una corda
- giochi di gruppo con la palla

Categoria: d450 Camminare

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo MOBILITA'

Definizione operativa

Muoversi lungo una superficie a piedi, passo dopo passo, in modo che almeno un piede sia sempre appoggiato al suolo, come nel passeggiare, gironzolare, camminare avanti, a ritroso o lateralmente.

Inclusioni: camminare per brevi o lunghe distanze; camminare su superfici diverse; camminare attorno a degli ostacoli

Esclusioni: trasferirsi (d420); spostarsi (d455)

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa

Scuola dell'Infanzia

Muoversi lungo una superficie a piedi, passo dopo passo, in modo che almeno un piede sia sempre appoggiato al suolo, come nel passeggiare, gironzolare, camminare avanti, a ritroso o lateralmente.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- muoversi correttamente coordinando il movimento dei piedi andando avanti, indietro, a lato, gironzolando;
- camminare negli spazi scolastici a seconda del contesto su superfici diverse
- a 3 anni: deambulare in modo autonomo,
- a 4/5 anni: camminare per brevi o lunghe distanze sia all'interno o nelle passeggiate fatte fuori dalla scuola

Categoria: d455 Spostarsi

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo MOBILITA'

Definizione operativa

Trasferire tutto il corpo da un posto all'altro con modalità diverse dal camminare, come arrampicarsi su una roccia o correre per la strada, saltellare, scorazzare, saltare, fare capriole o correre attorno a ostacoli.

Inclusioni: strisciare, salire, correre, fare jogging, saltare e nuotare

Esclusioni: trasferirsi (d420); camminare (d450)

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa

Scuola dell'Infanzia

Trasferire tutto il corpo da un posto all'altro con modalità diverse dal camminare, come arrampicarsi su corde, correre, saltellare, scorazzare, saltare, fare capriole o correre attorno ad ostacoli.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- spostarsi, utilizzando varie abilità motorie come correre, saltare con un piede, saltare con due piedi, salire e scendere da un tavolo, salire e scendere da una scala, rotolare, gattonare, fare capriole, muoversi attorno ad un ostacolo.
- salire e scendere le scale (arrivando ad usare i piedi in modo alternato)
- fare capriole sotto l'attento controllo dell'adulto
- compiere percorsi ad ostacoli che prevedano andature diverse dal camminare (fare le macchinine)

Categoria: d460 Spostarsi in diverse collocazioni

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo MOBILITA'

Definizione operativa

Camminare e spostarsi in vari posti e situazioni, come camminare attraverso le stanze di una casa, all'interno di un palazzo o per la strada in città.

Inclusioni: spostarsi all'interno della casa; strisciare o salire all'interno della casa; camminare o muoversi all'interno di edifici diversi da casa propria e al di fuori di casa e di altri edifici

[Per esempio spostarsi da un'aula all'altra, muoversi all'interno e all'esterno della classe]

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa

Scuola dell'Infanzia

Camminare e spostarsi in vari posti e situazioni, come all'interno e all'esterno dell'ambiente scolastico. Orientarsi nello spazio riconoscendo gli ambienti.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- spostarsi e collocarsi all'interno e all'esterno dell'ambiente scolastico
- spostarsi da uno spazio all'altro sia all'interno che all'esterno della scuola
- spostarsi per prendere o raggiungere i materiali che gli sono necessari per compiere il proprio lavoro
- spostarsi nei vari ambienti a seconda delle attività da svolgere
- camminare e spostarsi da un gioco all'altro in giardino

Categoria: d210 Intraprendere un compito singolo

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo COMPITI E RICHIESTE GENERALI

Definizione operativa

Compiere delle azioni semplici o complesse e coordinate, correlate alle componenti fisiche e mentali di un compito, come iniziare un compito, organizzare il tempo, lo spazio e i materiali necessari, stabilirne i tempi di esecuzione ed eseguire, completare e sostenere un compito.

Inclusioni: intraprendere un compito semplice o complesso; intraprendere un compito singolo autonomamente o in gruppo

Esclusioni: acquisizione di abilità (d155); risoluzione di problemi (d175); prendere decisioni (d177); intraprendere compiti articolati (d220)

[Per esempio organizzare il materiale per iniziare un lavoro, riporre e riordinare il materiale nella cartella, prendersi un gioco che piace]

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa

Scuola dell'Infanzia

Compiere delle azioni semplici o complesse (successione di più azioni) e coordinate per eseguire un compito: organizzare lo spazio e i materiali necessari, iniziare un compito e restare su di esso il tempo necessario per completarlo.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- comprendere una consegna
- individuare la successione delle azioni da compiere
- reperire i materiali
- individuare una postazione lavorativa

- eseguire la consegna
- completare la consegna.

Categoria: d230 Eseguire la routine quotidiana

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo COMPITI E RICHIESTE GENERALI

Definizione operativa

Compiere delle azioni semplici o complesse e coordinate per pianificare, gestire e completare le attività richieste dai procedimenti o dalle incombenze quotidiane, come organizzare il proprio tempo e pianificare le diverse attività nel corso della giornata.

Inclusioni: gestire e completare la routine quotidiana; gestire il proprio tempo e le proprie attività

Esclusione: intraprendere compiti articolati (d220)

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Scuola dell'Infanzia

Compiere delle azioni semplici o complesse e coordinate per completare le attività richieste nel corso della giornata.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- assimilare la successione degli eventi della giornata gestendo e completando le attività di routine come l'accoglienza, l'uso dei servizi igienici, il pranzo, il sonno, il gioco libero
- eseguire delle azioni semplici come: andare in bagno prima del pranzo, lavarsi le mani, mettere il bavaglino

- eseguire delle azioni complesse come: interiorizzare il tempo che passa della giornata scolastica dall'arrivo a scuola al saluto a fine giornata

Categoria: d8800 Gioco solitario

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo AREE DI VITA PRINCIPALI

Definizione operativa

Svolgere azioni con oggetti, giocattoli o giochi strutturati da solo.

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Scuola dell'Infanzia

Svolgere azioni con oggetti, giocattoli o giochi strutturati da solo.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- giocare da solo usufruendo, del materiale che lo circonda
- organizzarsi da solo scegliendo un gioco e usarlo per un determinato tempo
- scegliere liberamente un gioco e utilizzarlo in maniera adeguata
- scegliere un gioco e utilizzarlo in maniera creativa: gioco simbolico: bambola che diventa la bambina, usare pentoline per preparare la pasta...
- saper fare un puzzle, un domino...da solo organizzandosi e portandolo a completamento

Categoria: d8801 Gioco d'osservazione

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo AREE DI VITA PRINCIPALI

Definizione operativa

Osservare il gioco degli altri ma non partecipare alle loro attività.

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- osservare intenzionalmente gli amici che giocano senza intervenire
- manifestare interesse per il gioco in svolgimento attraverso lo sguardo, la mimica facciale o osservazioni verbali

Categoria: d8802 Gioco parallelo

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo AREE DI VITA PRINCIPALI

Definizione operativa

Giocare con oggetti, giocattoli o giochi alla presenza di altri ma non partecipare alle loro attività.

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- giocare con oggetti, giochi o giocattoli vicino ai compagni ma senza partecipare alle loro attività
- giocare ognuno per proprio conto senza condivisione di ruoli
- giocare insieme ai compagni, mantenendo un gioco individuale

Categoria: d8803 Gioco cooperativo

Area AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Capitolo AREE DI VITA PRINCIPALI

Definizione operativa

Giocare con altri con oggetti, giocattoli o giochi o in altre attività con una metà o uno scopo comune.

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- giocare con gli altri con oggetti, giocattoli o giochi per uno scopo comune.
- giocare organizzando un'attività
- giocare rispettando le regole del gruppo (ruoli, tempi, materiali)
- eseguire un disegno di gruppo: nella realizzazione del cartellone adeguarsi alle proposte o alle scelte del gruppo
- eseguire semplici giochi di squadra: gioco del fazzoletto, la staffetta, l'uomo nero...
- collaborare al comune risultato finale nel gioco con le costruzioni

Categoria: d710 Interazioni interpersonali semplici

Area RELAZIONALE NELLA SCUOLA

Capitolo INTERAZIONI E RELAZIONI INTERPERSONALI

Definizione operativa

Interagire con le persone in modo contestualmente e socialmente adeguato, come nel mostrare considerazione e stima quando appropriato, o rispondere ai sentimenti degli altri.

Inclusioni: mostrare rispetto, cordialità, apprezzamento e tolleranza nelle relazioni; rispondere alle critiche e ai segnali sociali nelle relazioni; fare uso adeguato del contatto fisico nelle relazioni

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Scuola dell'Infanzia

Interagire con le persone in modo contestualmente e socialmente adeguato, dimostrando rispetto, apprezzamento, tolleranza, accettazione delle critiche nella relazione facendo un uso adeguato del contatto fisico.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- accettare il contatto fisico dei compagni e adulti
- accettare e cercare di giocare con i compagni e interagire con loro
- cercare i compagni e gli adulti
- avvicinarsi ad un compagno e giocare con lui
- avvicinarsi all'insegnante e chiedere qualcosa
- accettare la vicinanza e il contatto fisico: sedersi vicino ad un compagno o tra i compagni, dare la mano

Categoria: d720 Interazioni interpersonali complesse

Area RELAZIONALE NELLA SCUOLA

Capitolo INTERAZIONI E RELAZIONI INTERPERSONALI

Definizione operativa

Mantenere e gestire le interazioni con gli altri, in modo contestualmente e socialmente adeguato, come nel regolare le emozioni e gli impulsi, controllare l'aggressione verbale e fisica, agire in maniera indipendente nelle interazioni sociali e agire secondo i ruoli e le convenzioni sociali.

Inclusioni: mostrare rispetto, cordialità, apprezzamento e tolleranza nelle relazioni; rispondere alle critiche e ai segnali sociali nelle relazioni; fare uso adeguato del contatto fisico nelle relazioni.

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Scuola dell'Infanzia

Mantenere le interazioni con gli altri in modo contestualmente e socialmente adeguato, come nel regolare le emozioni e gli impulsi, controllare l'aggressione verbale e fisica e agire secondo i ruoli e le convenzioni sociali.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- cercare compagni, dialogare e giocare con loro
- controllare la propria aggressività verso il compagno o i compagni con i quali litiga o entra in conflitto
- utilizzare buone prassi di comportamento verso gli altri (salutare, ringraziare, usare parole di cortesia nel chiedere)
- proporre giochi di gruppo che prevedano lo scambio di ruolo o di appartenenza al gruppo: ("L'uomo nero", "Strega comanda colori", "Nascondino", "Palla avvelenata" ecc.)
- Accettare le critiche senza reagire in maniera aggressiva: nel gioco di squadra l'errore può condurre alla sconfitta della squadra di appartenenza. Accettare le conseguenze senza arrivare a picchiare
- evitare di rispondere in modo maleducato

Categoria: d310 Comunicare con – ricevere – messaggi verbali

Area COMUNICAZIONE NELLA SCUOLA

Capitolo COMUNICAZIONE

Definizione operativa

Comprendere i significati letterali e impliciti dei messaggi nel linguaggio parlato, come comprendere che un'affermazione sostiene un fatto o è un'espressione idiomatica.

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Scuola dell'Infanzia

Comprendere i significati letterali e impliciti dei messaggi nel linguaggio parlato, come comprendere che un'affermazione sostiene un fatto o è un'espressione del linguaggio comune.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- comprendere i significati letterali ed impliciti legati al proprio vissuto quotidiano (esprimere bisogni primari)
- comprendere i significati impliciti e letterali relativi all'attività didattica
- comprendere le conseguenze degli eventi comunicati, "Piove? Allora..." "È l'ultimo giorno della settimana allora..."
- comprendere le espressioni con un doppio senso, uno dichiarato, l'altro implicito o sottinteso. Es. "L'erba voglio non esiste neanche nel giardino del re".
- comprendere una consegna
- comprendere il senso di un racconto
- comprende una consegna semplice che esprime un comando (va in bagno, stai zitto, vieni qui subito,...)

- comprende una consegna semplice che esprime una richiesta (dammi, prendi, portami...)
- comprende il significato e reagisce in modo appropriato al tono della voce

Categoria: d315 Comunicare con – ricevere – messaggi non verbali

Area COMUNICAZIONE NELLA SCUOLA

Capitolo COMUNICAZIONE

Definizione operativa

Comprendere i significati letterali e impliciti di messaggi comunicati tramite gesti, simboli e disegni, come capire che un bambino è stanco quando si stropiccia gli occhi o che il suono di una sirena significa che è in atto un incendio.

Inclusioni: comunicare con – ricevere – gesti del corpo, segni e simboli comuni, disegni e fotografie

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Scuola dell'Infanzia

Comprendere i significati letterali e impliciti di messaggi comunicati tramite gesti, simboli e disegni, come capire che uno è felice quando sorride o è stanco quando si stropiccia gli occhi.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- comprendere gesti, simboli e disegni
- capire l'immagine di un luogo o di un'azione da compiere
- capire il gesto del silenzio
- capire il simbolo legato agli agenti atmosferici

- reagire in modo adeguato alla manifestazione non verbale espressa dai compagni
- comprendere il senso di un racconto e saperlo raccontare
- comprendere il sì/no con cenno della testa
- comprendere il sì/no con lo sguardo
- comprendere il no con il movimento dell'indice della mano
- comprendere l'invito ad avvicinarsi con il movimento della mano
- comprendere il saluto con il movimento della mano
- comprendere il divieto di eseguire una azione sulla base della

Categoria: d330 Parlare

Area COMUNICAZIONE NELLA SCUOLA

Capitolo COMUNICAZIONE

Definizione operativa

Produrre parole, frasi e brani più lunghi all'interno di messaggi verbali con significato letterale e implicito, come esporre un fatto o raccontare una storia attraverso il linguaggio verbale.

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Scuola dell'Infanzia

Produrre parole e frasi all'interno di messaggi verbali con significato letterale e implicito, come esporre un fatto o raccontare una storia con linguaggio didascalico.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- esporre mediante il linguaggio verbale fatti legati al proprio vissuto; il bambino verbalizza una storia già conosciuta
- raccontare un fatto contestualizzandolo

- rispondere in modo appropriato a una domanda o richiesta
- denominare oggetti
- costruire frasi semplici e corrette
- raccontare in successione una storia, un evento o un proprio vissuto

Categoria: d335 Produrre messaggi non verbali

Area COMUNICAZIONE NELLA SCUOLA

Capitolo COMUNICAZIONE

Definizione operativa

Usare segni, simboli e disegni per comunicare significati, come scuotere la testa per indicare disaccordo o disegnare un'immagine o un grafico per comunicare un fatto o un'idea complessa.

Inclusioni: produrre gesti con il corpo, segni, simboli, disegni e fotografie

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Scuola dell'Infanzia

Usare segni, simboli e disegni per comunicare significati, come scuotere la testa per indicare disaccordo o disegnare un'immagine per comunicare un fatto.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- utilizzare il linguaggio non verbale per esprimere un concetto
- produrre gesti con il corpo per rappresentare situazioni, canzoni, azioni, giochi
- disegnare esperienze motorie (percorso)
- rappresentare graficamente una storia.

- indicare con il dito il bambino che gli ha fatto male
- indicare con il dito un oggetto che vuole
- produrre gesti non verbali con significato
- rappresentare attraverso il disegno
- comunicare sì/no con cenno della testa
- comunicare sì/no con il movimento della mano, del braccio
- fare il broncio, sorridere, fare l'arrabbiato,....
- salutare con il movimento della mano
- comunicare emozioni e stati d'animo attraverso faccine, disegni

Categoria: d110 Guardare

Area APPRENDIMENTO

Capitolo APPRENDIMENTO E APPLICAZIONE DELLE CONOSCENZE

Definizione operativa

Utilizzare il senso della vista intenzionalmente per sperimentare stimoli visivi, come guardare un evento sportivo o dei bambini che giocano.

[Per esempio guardare una cosa che piace, la televisione.]

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Scuola dell'Infanzia

Utilizzare il senso della vista intenzionalmente per sperimentare stimoli visivi, come guardare la televisione o dei bambini che giocano.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- guardare con curiosità un libro di immagini, uno spettacolo teatrale
- guardare altri bambini che giocano
- richiedere di guardare alla televisione un programma preferito

- sfogliare un libro e guardare le figure
- guardare dispositive e cartoni animati
- guardare oggetti vicini e lontani

Categoria: d115 Ascoltare

Area APPRENDIMENTO

Capitolo APPRENDIMENTO E APPLICAZIONE DELLE
CONOSCENZE

Definizione operativa

Utilizzare il senso dell'udito intenzionalmente per sperimentare stimoli uditivi, come ascoltare la radio, della musica o una lezione.

[Per esempio ascoltare ciò che dice l'insegnante, il racconto di una storia.]

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Scuola dell'Infanzia

Utilizzare il senso dell'udito intenzionalmente per sperimentare stimoli uditivi, come ascoltare la musica, la registrazione di una fiaba, una comunicazione verbale.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- ascoltare i compagni nei giochi simbolici
- ascoltare le varie consegne dell'insegnante
- ascoltare le opinioni dei compagni
- ascoltare il CD preferito
- ascoltare i compagni nella conversazione
- ascoltare l'insegnante mentre comunica una consegna, recita una filastrocca, canta una canzone

- discriminare suoni e rumori di ambienti diversi (di vita quotidiana, strumenti musicali, animali, eventi atmosferici)
- ascoltare i rumori prodotti dal proprio corpo (starnuto, tosse, urlo, battito cardiaco)
- percepire il suono forte-piano, vicino-lontano

Categoria: d120 Altre percezioni sensoriali intenzionali

Area APPRENDIMENTO

Capitolo APPRENDIMENTO E APPLICAZIONE DELLE
CONOSCENZE

Definizione operativa

Utilizzare gli organi di senso intenzionalmente per sperimentare stimoli, come toccare e sentire al tatto dei tessuti, sentire il sapore dei dolci o odorare dei fiori.

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- accettare di toccare e manipolare vari materiali proposti (pasta pazza, colori a dita, ecc.)
- accettare di assaggiare cibi e bevande in diversi contesti
- accettare di odorare vari elementi naturali e non, in contesto strutturato
- giocare con la farina, i semi, il pongo, la pasta di sale...
- toccare materiali, tessuti e superfici di diversa consistenza
- assaggiare cibi diversi
- annusare spezie, piante, fiori, cibi...
- toccare e sentire al tatto: liscio-ruvido; caldo-freddo; morbido-duro

- sentire il sapore e gustare vari alimenti distinguendo: dolce-amaro-aspro, salato-insipido
- odorare e discriminare: gradevole-sgradevole (profumo-puzza)

Categoria: d130 copiare

Capitolo APPRENDIMENTO E APPLICAZIONE DELLE CONOSCENZE

Definizione operativa

Imitare o mimare come una componente basilare dell'apprendere, come copiare un gesto, un suono o le lettere dell'alfabeto.

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- imitare delle pose, delle azioni
- duplicare dei rumori, dei suoni, il ritmo di una canzone, copiare dei segni grafici
- imitare le andature degli animali
- mimare con i gesti canzoni
- copiare le parole scritte in classe dall'insegnante vicino ai cartelloni appesi ai muri
- eseguire il "Gioco dello specchio"
- mimare canzoni e filastrocche
- copiare il proprio nome o parole

Categoria: d1313 Imparare attraverso il gioco simbolico

Area APPRENDIMENTO

Capitolo APPRENDIMENTO E APPLICAZIONE DELLE CONOSCENZE

Definizione operativa

Imparare attraverso azioni con oggetti, giochi e materiali in modo simbolico, per esempio dar da mangiare a un animale giocattolo o vestire una bambola.

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- utilizzare il gioco simbolico per apprendere azioni legate a situazioni quotidiane
- arricchire il linguaggio verbale attraverso il gioco simbolico della cucinetta, casetta, travestimenti
- mimare le azioni quotidiane come preparare la tavola, stendere la biancheria, ecc. Es. Gioco "Mamma casetta"
- eseguire giochi simbolici liberi (angolo della casetta: cucina, gioco con le bambole; gioco con la fattoria degli animali)
- ricoprire ruoli diversi nelle drammatizzazioni

Categoria: d135 ripetere

Area APPRENDIMENTO

Capitolo APPRENDIMENTO E APPLICAZIONE DELLE CONOSCENZE

Definizione operativa

Ripetere una sequenza di eventi o simboli come una componente basilare dell'apprendere come contare per decine o esercitarsi nella recitazione di una poesia.

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Scuola dell'Infanzia

Ripetere una sequenza di eventi o simboli come una componente basilare dell'apprendere, come esercitarsi nella recitazione di una poesia, di una filastrocca.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- contare per contare
- contare associando il numero alla quantità
- ripetere una filastrocca
- ripetere poesie, canti, filastrocche, conte...
- contare, durante l'appello, i bambini presenti e gli assenti
- ripetere semplici ritmi
- ripetere a memoria una poesia o una filastrocca

Categoria: d1550 Acquisizione di abilità basilari

Area APPRENDIMENTO

Capitolo APPRENDIMENTO E APPLICAZIONE DELLE
CONOSCENZE

Definizione operativa

Imparare azioni intenzionali elementari, come imparare a utilizzare le posate, una matita o un semplice strumento.

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- impugnare correttamente le posate in sala da pranzo o nell'angolo della cucinetta
- impugnare matite, pennarelli, pennelli, penne per realizzare disegni o pitture
- utilizzare vari oggetti nella manipolazione di pongo, pasta di sale ecc.
- utilizzare correttamente dei semplici strumenti musicali come bastoncini, triangolo, tamburello per produrre suoni

Categoria: d1551 Acquisizione di abilità complesse

Area APPRENDIMENTO

Capitolo APPRENDIMENTO E APPLICAZIONE DELLE
CONOSCENZE

Definizione operativa

Imparare insieme integrati di azioni, in modo da seguire regole e ordinare in sequenza e coordinare i propri movimenti, come imparare a giocare a calcio o a utilizzare un attrezzo.

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Scuola dell'Infanzia

Imparare ad eseguire più azioni in modo da seguire regole e ordinare in sequenza e coordinare i propri movimenti, come imparare a giocare a calcio o a utilizzare attrezzi legati all'attività motoria.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- eseguire più azioni come allestire il proprio piano di lavoro

- utilizzare attrezzi legati all'attività motoria
- eseguire una serie di azioni per effettuare un percorso motorio utilizzando vari materiali
- eseguire azioni complesse per giocare in cucinetta, giocare a mosca cieca, fare un girotondo, fare il gioco delle sedie
- preparare la tavola

Categoria: d160 Focalizzare l'attenzione

Area APPRENDIMENTO

Capitolo APPRENDIMENTO E APPLICAZIONE DELLE
CONOSCENZE

Definizione operativa

Focalizzarsi intenzionalmente su stimoli specifici, come ignorare i rumori distraenti.

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- concentrarsi su una consegna data senza lasciarsi distrarre da ciò che accade intorno
- mantenere l'attenzione sul gioco o sull'attività in svolgimento anche in presenza di altri che svolgono attività diverse
- mantenere l'attenzione sul gioco o sull'attività in svolgimento anche in presenza di rumori disturbanti
- mantenere l'attenzione sul gioco o sull'attività in svolgimento anche in presenza di materiali accattivanti nell'area di lavoro

Categoria: d163 Pensiero

Area APPRENDIMENTO

Capitolo APPRENDIMENTO E APPLICAZIONE DELLE
CONOSCENZE

Definizione operativa

Formulare e trattare idee, concetti e immagini, finalizzati a uno scopo oppure no, sia da soli che insieme ad altri, come nel creare un racconto, dimostrare un teorema, giocare con le idee, fare brainstorming, meditare, ponderare, speculare o riflettere.

Esclusioni: risoluzioni di problemi (d175); prendere decisioni (d177)

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Scuola dell'Infanzia

Formulare idee, concetti e immagini, finalizzati ad uno scopo oppure no, come creare un racconto, giocare con le idee, riflettere, sia da soli che insieme ad altri.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo, per definire meglio la categoria.

Scuola dell'Infanzia

- inventare mappe per trovare tesori nascosti
- inventare delle storie anche con l'aiuto di immagini
- formulare ipotesi sperimentandole attraverso esperienze pratiche
- riflettere sulle azioni compiute

Categoria: d175 Risoluzione di problemi

Area APPRENDIMENTO

Capitolo APPRENDIMENTO E APPLICAZIONE DELLE
CONOSCENZE

Definizione operativa

Trovare soluzioni a problemi o situazioni identificando e analizzando le questioni, sviluppando opzioni e soluzioni, valutandone i potenziali effetti e mettendo in atto la soluzione prescelta, come nel risolvere una disputa fra due persone.

Inclusioni: risoluzione di problemi semplici o complessi

Esclusioni: pensiero (d163); prendere decisioni (d177)

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Scuola dell'Infanzia

Trovare soluzioni a problemi o situazioni analizzando le questioni, come nel risolvere un conflitto con un compagno.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

Trovare la soluzione a problemi o situazioni tipo:

- mi mancano le forbici, cosa faccio?
- ho perso la cannuccia del succo, come faccio a berlo?
- si è rotta la punta del pastello, cosa devo fare?
- un compagno mi ha spinto e mi sono fatto male, cosa posso fare?

Categoria: d177 Prendere decisioni

Area APPRENDIMENTO

Capitolo APPRENDIMENTO E APPLICAZIONE DELLE
CONOSCENZE

Definizione operativa

Effettuare una scelta tra più opzioni, metterla in atto e valutarne le conseguenze, come scegliere e acquistare un prodotto specifico, o

decidere di intraprendere un compito tra vari altri che devono essere svolti.

Esclusioni: pensiero (d163); risoluzione di problemi (d175)

Parafrasi e/o integrazioni della Definizione operativa.

Scuola dell'Infanzia

Effettuare una scelta tra più opzioni, metterla in atto, come scegliere un prodotto specifico, o decidere di intraprendere un compito tra vari altri che devono essere svolti.

Esempi di aspetti osservabili in ambito scolastico, riferiti all'età del bambino/ragazzo

Scuola dell'Infanzia

- scegliere un giocattolo
- scegliere un gioco
- scegliere tra più opzioni didattiche, fare un disegno, pitturare, lavorare il pongo, e attuarle
- scegliere in quale angolo andare
- scegliere l'oggetto che serve in una determinata situazione (la forchetta per mangiare la pasta – il cucchiaino per mangiare la minestra, ...)
- scegliere un compagno di giochi
- scegliere il cartone animato da guardare

3. SCHEDA DI SEGNALAZIONE

Scuola dell'Infanzia

Prima parte: informazioni sull'alunno

A. Data di compilazione:

B. Dati anagrafici

Cognome

Nome

Data di nascita

Luogo di nascita

Indirizzo

Scuola

Classe

C. Curriculum scolastico
(frequenza nido)

Seconda parte: descrizione dell'alunno

1) AREA DELL'AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

[Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala: 0 = nessun problema;

1 = problema lieve; 2 = problema medio; 3 = problema grave; 4 = problema completo]

A) Cura della persona	0	1	2	3	4
d510 lavarsi					
d530 bisogni corporali					
d540 vestirsi					
d550 mangiare					
d560 bere					

B) Mobilità	0	1	2	3	4
d410 cambiare la posizione corporea di					
d415 mantenere una posizione					
d430 sollevare e trasportare oggetti					
d435 spostare oggetti con gli arti					
d440 uso fine della mano					
d445 uso della mano e del braccio					
d450 camminare					
d455 spostarsi					

d460 spostarsi in diverse collocazioni					
--	--	--	--	--	--

C) Compiti e richieste generali	0	1	2	3	4
d210 intraprendere un compito singolo					
d230 eseguire la routine quotidiana					

D) Aree di vita principali	0	1	2	3	4
d8800 gioco solitario					
d8801 gioco d'osservazione					
d8802 gioco parallelo					
d8803 gioco cooperativo					

2) AREA RELAZIONALE NELLA SCUOLA

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

[Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala: 0 = nessun problema;

1 = problema lieve; 2 = problema medio; 3 = problema grave; 4 = problema completo]

A) Interazioni e relazioni	0	1	2	3	4
d710 interazioni interpersonali semplici					
d720 interazioni interpersonali					

3) AREA DELLA COMUNICAZIONE NELLA SCUOLA

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

[Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala: 0 = nessun problema;
1 = problema lieve; 2 = problema medio; 3 = problema grave; 4 = problema completo]

A) Comunicazione	0	1	2	3	4
d310 comunicare con – ricevere –					
d315 comunicare con – ricevere –					
d330 parlare					
d335 produrre messaggi non verbali					

4) AREA DELL' APPRENDIMENTO

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

[Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala: 0 = nessun problema;
1 = problema lieve; 2 = problema medio; 3 = problema grave; 4 = problema completo]

A) Apprendimento e applicazione	0	1	2	3	4
a) Esperienze sensoriali intenzionali					
d110 guardare					
d115 ascoltare					
d120 altre percezioni sensoriali					

b) Apprendimento di base					
d130 copiare					
d1313 imparare attraverso il gioco					
d135 ripetere					
d1550 acquisizione di abilità basilari					
d1551 acquisizione di abilità complesse					
c) Applicazione delle conoscenze					
d160 focalizzare l'attenzione					
d163 pensiero					
d175 risoluzione di problemi					
d177 prendere decisioni					

Descrizione di attività

(Comportamenti, situazioni, contesti in cui l'alunno riesce ad esprimere le migliori capacità.)

Strategie adottate dalla Scuola per affrontare il problema e risorse già attivate

Alla luce di quanto descritto il problema principale della segnalazione

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Altre osservazioni del team insegnanti

.....
.....
.....
.....

La famiglia è stata informata sulle difficoltà rilevate ed acconsente all'invio della presente scheda al servizio territoriale per un approfondimento diagnostico ai fini di una eventuale certificazione a norma della Legge 104/92, art. 12, 13, 14.

La famiglia prenderà i necessari contatti con il servizio quanto prima e comunque non oltre il 15 marzo del corrente anno.

Il servizio darà risposta alla scuola circa l'esito dell'approfondimento entro il 20 giugno.

Gli insegnanti del team

Il Dirigente Scolastico

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Ai sensi del D.Lgs, 196/2003 sulla riservatezza dei dati personali,

il sottoscritto
genitore del minore

autorizza il trattamento dei dati contenuti nella presente scheda ai fini dell'attivazione delle procedure conseguenti.

data In fede